

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 12 Gennaio 1902

N. 1445

Sommario: A proposito del Consolidato 3 $\frac{1}{2}$ per cento — I bilanci comunali — La municipalizzazione del gas in Inghilterra (*Continuazione, continua*) — BACCIO BACCI. Sulle diffide dei titoli al portatore. Inghilterra e Germania — Rivista bibliografica Dott. *Jacopo Tivaroni*. Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili - *G. Tarde*. *Psychologie économique* - *William Smart*. La répartition du revenu (traduit de l'anglais par George Gueroult avec préface de Paul Leroy-Beaulieu) — Rivista Economica. (*Trattati di commercio con la Svizzera - L'autonomia del porto di Genova - Una esperienza da meditare riguardo all'esercizio delle ferrovie - Casse postali di risparmio in Italia - Bilancio granario per 1901-902 - La guerra di tariffe russo-americana*) — Provvedimenti tributari — Le conclusioni generali e le proposte della Commissione d'inchiesta su Palermo — Cronaca delle Camere di commercio (Pavia) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle borse — Notizie commerciali.

A PROPOSITO DEL CONSOLIDATO 3 $\frac{1}{2}$ per cento

Abbiamo espressa la nostra opinione, in massima favorevole, al progetto presentato dal Ministro del Tesoro per la creazione di un nuovo titolo consolidato 3 $\frac{1}{2}$ per cento da darsi in cambio — a parità di rendita — di alcuni debiti redimibili. Sappiamo che alcuni deputati, competenti in cose di finanza, si mostrarono contrari al progetto stesso, ma non ci sembra che le obiezioni da essi mosse bastino a diminuire la persuasione sufficientemente fondata, che un titolo italiano 3 $\frac{1}{2}$ per cento netto slanciato oggi sul mercato internazionale possa agevolare, quando che sia, la conversione, se non totale, almeno su larga scala del 5 per cento lordo. Vi sono già banchieri disposti a comprare il 3 $\frac{1}{2}$ per cento sino da oggi al prezzo di 92 ed è evidente che, se continuassero per poco tempo le condizioni favorevoli del mercato, in breve tempo il nuovo titolo dovrebbe essere alla pari od almeno vicino alla pari, rendendo così possibile, non solo ma anche facile, la conversione del 5 per cento.

Ma non è di questo che vogliamo parlare; piuttosto ci pare opportuno rilevare un errore di metodo seguito dal Ministro del Tesoro, e nello stesso tempo esprimere il desiderio che venga sollecitamente riparato nel modo migliore.

Noi credevamo che avendo il Ministro annunciato il suo disegno di legge nel principio di dicembre dell'anno decorso, avrebbe fatto valere le delicate ragioni del credito pubblico per far in modo che la Camera lo discutesse prima delle vacanze natalizie, affine di non lasciare sospeso il mercato sopra una questione di notevole importanza, che si doveva tradurre in uno spostamento dei prezzi dei vari titoli e quindi in un temporaneo spostamento di interessi. E tanto più, credevamo noi, che il Ministro dovesse a questo scopo far valere tutta la sua autorità, perchè si dà come certa la chiusura della sessione e quindi un notevole ritardo nella riconvocazione della Ca-

mera e nella ripresa delle discussioni. E' chiaro che se, come si afferma, la nuova sessione sarà inaugurata verso la fine di febbraio, non sarà possibile la nomina della Commissione, che nella prima settimana di marzo e non v'è più tempo sufficiente perchè le Camere discutano il progetto prima delle vacanze pasquali.

Ora noi crediamo che non sia stata cosa né buona, né saggia, la presentazione del disegno di legge in dicembre, quando in modo assoluto non si doveva esigerne la discussione entro brevissimo termine.

Come lo dimostrano i listini delle Borse, alcuni titoli hanno subito delle variazioni di prezzo *in causa* della presentazione di quel progetto di legge; oggi, riflettendo alla condizione delle cose parlamentari, molti temono che per qualche mese il progetto, anche se ripresentato, non possa essere discusso; si tien conto della opposizione manifestata da qualche eminente uomo politico; si ritiene che il progetto possa essere, nell'attesa, modificato dallo stesso Ministro, ed alcuni credono anche non più ripresentato. Questo dubbio va infiltrandosi già nel convincimento di alcuni e ne vediamo la prova nel lieve ribasso che in questi ultimi giorni hanno subito le obbligazioni ferroviarie, che avevano guadagnato, poco prima, quattro o cinque punti.

Questo stato di incertezza dovrà durare fino a quando sarà riaperta la Camera e ripresentato il progetto di legge?

Noi riteniamo che sarebbe doveroso per il Ministro, far sapere al pubblico quale sia l'intendimento suo su tale proposito. Si lamenta tanto che la Borsa troppo spesso si cambi in un ufficio di pura speculazione, ed i Ministri qualche volta ebbero acerbe parole per biasimarla, che non può non sembrare contraddittorio che il Governo stesso offra, colla sua condotta non bene decisa, alimento alla sterile speculazione. Una notizia più o meno innocente che esca dal Ministero del Tesoro e che accenni agli intendimenti del Ministro a dare od a non dare seguito al progetto, è sufficiente a determinare delle oscillazioni sui prezzi.

Invochiamo, quindi, un comunicato ufficiale che esplicitamente illumini il pubblico sull'argomento.

I BILANCI COMUNALI

La direzione generale della statistica ha pubblicato un volume « sui bilanci comunali per l'anno 1899 e sulle situazioni patrimoniali dei comuni al 1° gennaio 1899 ». Veramente non era quella del patrimonio la parte che delle finanze comunali fosse più interessante di conoscere oggi; era da attendersi piuttosto che riferendosi alle recenti discussioni a cui hanno dato luogo i progetti dell'on. Wollemborg e quelli di cui ora tratta il Senato, ci venisse data qualche speciale e particolareggiata notizia sul modo onde si compone nei diversi comuni la cifra totale del dazio di consumo.

Ma già ogni recriminazione è inutile, poichè dobbiamo essere abituati da lunga pezza a non trovare nelle pubblicazioni ufficiali una qualche corrispondenza con le necessità degli studiosi.

Perciò dobbiamo accontentarci di quello che ci vien fornito e spogliamo qualche sommaria notizia dal volume suindicato.

I Comuni del Regno nel 1899 erano 8262, ed avevano 642 milioni di entrate, bilanciandosi colle spese.

I 642 milioni di entrate componevano 439.6 milioni di entrate effettive e 202.4 milioni di altre entrate derivanti da movimento di capitali, cioè accensione di debiti, o da avanzi dell'anno precedente, o da partite di giro.

Più di due quinti dei 439.6 milioni di entrate effettive, circa L. 198.473.151, appartengono a soli 86 Comuni, che superano il mezzo milione di entrata e precisamente:

Roma 26 milioni, Napoli 21, Milano 20, Genova 13, Torino 11.

Stanno intorno a 9 milioni Firenze e Palermo; intorno a 5 Venezia, a 4 Bologna; — Livorno, Catania da 4 a 3; — da 3 a 2; Messina, Padova, Bari, Spezia, Verona e Pisa; — 17 Comuni hanno entrate effettive da 2 ad 1 milione; 8 Comuni da 1 milione a 900 mila lire; — 9 Comuni da 900 ad 800 mila lire; — 7 Comuni da 800 a 700 mila lire — 11 Comuni da 700 a 600 mila lire; — 12 Comuni da 600 a 500 mila lire.

Per contrario vi sono 9 Comuni le cui entrate effettive non superano le 1000 lire; ed il maggior numero di comuni, 4994, hanno entrate effettive che stanno tra le sei e le trentamila lire.

La fisionomia complessiva dei bilanci dei Comuni di tutto il Regno si ha dalle seguenti cifre:

Entrate effettive ordinarie	L. 420,953,795
» » straordinarie	» 18,649,881
Totale ent. eff.	» 439,603,676
Ent. per movimenti di capitali	» 87,743,926
» per avanzi di amministrazioni	» 17,690,347
» partite di giro e cont. speciali	» 96,971,199
Totale delle entrate	» 642,009,148

Spese effettive obblig. ordinarie	L. 336,662,011
» » » straordinarie	» 76,227,268
» » » facoltative	» 54,901,070

Totale spese effettive » 467,790,349

Spese per movimento capitali	» 72,079,259
Disavanzi di amministrazioni	» 5,168,341
Prestito di giro e conti speciali	» 96,971,199

Totale delle spese » 642,009,148

Da questo sommario prospetto emerge prima di tutto che tra le entrate effettive e le spese effettive vi è una differenza di 28,186,673; il quale è coperto con l'avanzo delle entrate sul movimento di capitali, cioè eccedenza nella accensione dei debiti per L. 15,664,667; e per L. 12,522,006 dal supero degli avanzi sui disavanzi. In altri termini si può dire che anche il 1899 ha accresciuto per 14 milioni e mezzo la parte passiva del patrimonio complessivo dei Comuni.

Citiamo anche il 1899, perchè val le pena di mettere di fronte le entrate e le spese del movimento di capitali negli ultimi anni (in milioni di lire)

Anni	Entrate	Spese	Avanzo o disavanzo
1882	49.2	38.7	+ 10.5
1883	65.4	47.2	+ 18.2
1884	79.0	47.0	+ 32.0
1885	81.0	46.1	+ 34.9
1886	90.9	51.2	+ 39.7
1887	116.4	57.9	+ 58.5
1888	130.2	54.4	+ 75.8
1889	124.8	50.7	+ 74.1
1890	103.1	61.4	+ 41.7
1895	61.1	57.2	+ 3.9
1897	101.3	90.7	+ 10.6
1899	87.7	72.0	+ 15.0

Come si vede da queste cifre, sebbene negli ultimi anni i nuovi debiti abbiano meno del periodo 1884-90 servito a bilanciare le entrate colle spese, tuttavia i Comuni nel complesso continuano più a far debiti nuovi che non sia a pagare i vecchi.

E non è a dire che siano mancate le maggiori entrate durante detto periodo.

La sovrainposta comunale sui terreni nel 1882 dava 77.5 milioni; nel 1899 è salita ad 81.4; aumento 3.9 milioni.

La sovrainposta comunale sui fabbricati nel 1882 era di 37.9 milioni; nel 1899 era di 52.6 milioni; aumento 14.7 milioni.

Il dazio consumo comunale nel 1882 dava 90 milioni netti; nel 1899 ne dava 143.2; aumento 53.2 milioni.

Le tasse e diritti nel 1882 gittarono 47.1 milioni e nel 1899 62.8 milioni, cioè un aumento di 15.7 milioni.

In complesso le entrate effettive ordinarie passarono da 313 a 420 milioni, cioè 107 milioni di aumento dal 1882 al 1899 e tuttavia ogni anno i debiti nuovi accesi furono come si è visto maggiori dei debiti estinti.

La municipalizzazione del gas IN INGHILTERRA

(Vedi il numero precedente dell' *Economista*).

Un confronto che vien fatto spesso è quello tra le regie comunali di Glasgow e di Manchester da un lato e le compagnie di Londra. Ecco gli elementi per la regia di Glasgow, secondo le informazioni fornite dal Lord Provost riguardo all'esercizio 1900.

L'impresa comunale di Glasgow è stata costituita in virtù di una legge del 1869. Il capitale autorizzato si compone: 1° di obbligazioni al 3. 80 0/0 (in media 3 sterline, 1 scellino e 6 denari per 100 sterline) per 50 milioni e mezzo di franchi (2 milioni di sterline); 2° di azioni per 415,000 sterline (di cui 300,000 sterline hanno l'interesse del 9 0/0 e 115,000 st. del 6. 75 0/0). In seguito all'ammortamento il debito attuale della regia è di 1,053,435 sterline di capitale-obbligazioni e di 415,000 st. di capitale-azioni. La somma effettivamente spesa per lavori, officine, terreni e condutture ammontò a 2,578,187 sterline, 16 scellini e 11 denari di cui 1,777,266 st. 10 scell. e 5 den. è attualmente ammortizzata e di cui 1,400,921 st. e 6 scell. e mezzo risulta dalle scritture come attivo reale. Il capitale d'esercizio non è che di 60,000 sterline (1,515,000 franchi). L'ammontare dei fondi di riserva è di 9,813,790 franchi, ossia 26. 4 0/0 del capitale ammortizzato. Questi fondi di riserva sono stati costituiti con prelevamenti sugli utili lordi dell'impresa.

Il guadagno lordo per l'esercizio ultimo è stato di 123,721 st. e 13 scellini; l'utile netto di 33 sterline, 4 scell. e 1 den., vale a dire la quasi totalità del profitto è stata assorbita dalle riserve, dall'ammortamento e dallo svolgimento dell'impresa.

Il prezzo del gas, che la legge fissa al *maximum* di 4 scell. e 4 den. i 1000 piedi cubici, è stato ridotto a 2 scell. e 2 den. senz'aggiunta di nessuna spesa accessoria. Il potere illuminante è stato in media di 21 candele circa ossia di 2. 31 carceli, mentre a Parigi il potere illuminante del gas è in media di 9.11 candele inglesi, ossia una carcel.

L'entrata per la vendita del solo gas è stata di 577,933 st., 12 scell. e 9 den. Il prezzo medio di vendita del coke è stato di 6 scellini 093 per tonn. inglese (di 1016 chil. 05). I prezzi di vendita del gas a Glasgow per metro cubo risultano: nel 1880 di franchi 0. 1697; nel 1890, 0. 1130; nel 1900, 0. 0964; nel 1901, 0. 1130. Il rincaro del carbone ha prodotto come si vede nel 1901 l'aumento del prezzo del gas. Il carbone distillato fu nel 1900 di 666,769 tonn. inglesi (di 1016 chil. 05) la quantità di gas fabbricato fu di 5,969,110,800 piedi cubici (di 28 d. cubici 315), la quantità di gas venduta fu di 5,399,535,930 piedi cubici (di 28 d. cubici 315). Il numero dei contatori in servizio è stato di 201,878; il numero degli apparecchi di illuminazione pubblica di 25,255.

La regia di Manchester e quella di Salford forniscono il gas a più di 505,000 ab. La città di

Manchester propriamente detta ha realizzato con 126,000 consumatori, un utile di 73,965 sterline, il sobborgo di Salford per 42,800 consumatori ha avuto l'utile netto di 45,513 sterl. Questi due comuni che formano una sola agglomerazione vendono il gas a 2 scell. 3 den. i 1000 piedi cubici, ossia franchi 0,099 il metro cubo. Il vantaggio economico ricavato dal basso prezzo del gas per un così grande centro industriale è considerevole; esso cresce ancora pel fatto che i due bilanci comunali hanno avuto insieme ogni anno un utile di 3 milioni di franchi circa, grazie alla regia, la qual cosa ha diminuito d'altrettanto gli oneri locali.

Altre città con prezzi di vendita similari o un poco più elevati, ma ancora assai bassi, se si confrontano coi nostri, ottengono annualmente profitti non trascurabili: Bolton 33,748 sterline, Birmingham 29,821 sterl., Oldham 19,917, Halifax 18,192, ecc.

Se si addizionano gli utili netti ricavati dal gas dai Comuni inglesi che esercitano questo servizio direttamente, si ottengono queste cifre per gli ultimi cinque esercizi, dedotto qualsiasi onere industriale o finanziario (in sterline):

Anni	Regie	Utile netto	Consumatori
1895-96	203	493,886	1,320,059
1896-97	208	534,390	1,406,456
1897-98	212	554,014	1,475,749
1898-99	222	625,780	1,578,291
1899-900	232	663,189	1,667,908

Per gli ultimi due anni noti, il guadagno delle Compagnie private è stato (in sterline):

Anni	Compagnie	Guadagno	Consumatori
1898	439	3,782,177	1,670,847
1899	450	4,036,258	1,817,649

Così, pur dando il gas a prezzi inferiori, le regie inglesi hanno nel 1900 sgravati i contribuenti comunali delle città che hanno adottato questo regime, di 16,712,000 franchi, mentre le Compagnie, di cui molte vendono il gas a un prezzo sensibilmente più elevato, hanno creato un sovraccarico sulla totalità della loro clientela di oltre 100 milioni di franchi, pari a una tassa di 56 franchi per consumatore.

Veniamo alle Compagnie di Londra. Il servizio del gas è fatto a Londra principalmente da 3 Compagnie: *The gas light and coke company*, autorizzata nel 1810; *The south metropolitan company*, autorizzata nel 1842; e *The commercial company*, autorizzata nel 1847. Altre Compagnie di cui le condutture servono piuttosto ai distretti suburbani, forniscono pure il gas a qualche quartiere, come a Hammersmith, Wandsworth, Camberwell, ecc.

Il gas deve avere un potere illuminante di 16 candele ed è ufficialmente verificato dal servizio chimico (*Chemists' Department*) del Consiglio di Contea di Londra, mediante metodi analoghi a quelli adoperati dal servizio della Direzione dei lavori a Parigi.

Le tre Compagnie principali si sono fuse con altre Compagnie che esse hanno assorbito. La *Gas light and coke company*, ha assorbito la Compagnia Imperiale, la Compagnia Indipendente

e la Compagnia di Londra. La *South Metropolitan* ha assorbito la *Fenice* e un'altra ancora; la *Commercial company* nel 1876 si è fusa con la *Ratcliffe company*.

I dividendi distribuiti dalle Compagnie sono determinati da una scala mobile graduata, in virtù della quale un aumento del dividendo non può essere ottenuto che con una diminuzione dei prezzi di vendita del gas. Per Londra, nel caso di due Società, la *Gas light and coke* e la *Commercial* un aumento dei dividendi in misura di 1/4 è concesso per ogni diminuzione di prezzo di un denaro per mille piedi cubici. Nel caso della Compagnia *South Metropolitan* dopo la conversione nel 1896, dei suoi titoli che ha portato il saggio dell'interesse dal 10 per cento al 4 per cento, un aumento di 1/10 per cento del dividendo è ammesso per ogni diminuzione di prezzo di un denaro per mille piedi cubici, il prezzo di base della scala essendo di 3 scellini e mezzo per 1000 piedi cubici per questa Compagnia, mentre è di 3 scellini per le due altre Compagnie.

Per Londra il potere illuminante del gas deve raggiungere, per le 3 grandi Compagnie, 16 candele ed è stato nel 1900 secondo le statistiche del sig. Field di 16.50 a 16.60 candele.

Quanto alla differenza tra i prezzi di vendita iniziale, messi alla base della scala mobile, e il prezzo realmente pagato, ecco per Londra e le Compagnie suburbane, secondo lo stesso autore, quali sono state le condizioni nel 1899-900:

Comunque sia di ciò, il fatto notevole è che il prezzo del gas, nei riguardi delle compagnie private, è ora, in generale, sensibilmente inferiore a quello *maximum* stabilito nella scala mobile, in qualche caso quasi del 50 0/0, nel maggior numero del 25 o del 35 per cento.

Nel prossimo numero vedremo quali risultati si sono ottenuti in Germania.

(Continua).

SULLE DIFFIDE DEI TITOLI AL PORTATORE Inghilterra e Germania (1)

La questione è vecchia e chi la tratta non nuovo per essa. Già altra volta ebbi occasione di esporre ai lettori di questa *Rivista* alcuni miei apprezzamenti sopra il modo col quale vengono, in Italia, comunicate a Banchieri e Istituti di Credito le diffide dei titoli al portatore, smarriti o rubati. In quel mio articolo, enumerando i mali che derivano dalla mancanza di una legge, la quale regoli con giusti criteri la comunicazione, il fine preciso, le conseguenze e la durata di tali diffide, mi limitavo solo a fare una esposizione della parte difettiva della questione in parola, senza toccare e discutere i possibili rimedi che potrebbero venire applicati per evitare ritardi e

Compagnie	Consumatori	Apparecchi pubblici	Gas venduto (in 1000 piedi cubi)	Prezzo iniziale della scala mobile ossia maximum fissato s. d.	Prezzo pagato effettivamente s. d.
Londra:					
Gas Light and Coke	368,476	51,788	21,357,687	3,9	da 2,1 a 3,5
Commercial	37,006	5,300	2,589,293	3,9	da 2,6 a 3
South Metropolitan	206,558	21,685	10,561,769	3,6	da 2,4 a 2,8
<i>Totale per Londra</i>	612,040	78,723	34,508,749		
SOBBOGGHI:					
Brentford	42,817	5,834	1,732,482	3,9	2 scell. 11 d.
Bromley	4,249	912	244,131	4,6	da 3 a 3,4
Croydon	16,001	2,246	749,140	4,7	da 2,8 a 3,7
Crystal Palace	27,145	3,054	1,180,148	3,2	da 2,6 a 2,10
Hornsey	7,119	1,232	316,805	3,9	3 scellini
Lea Bridge	2,650	1,360	158,853	4,6	da 3,8 a 3,10
Mitcham	4,501	333	250,930	5,6	da 3,8 a 4,3
Richmond	4,851	991	623,303	4	da 3 a 3,4
Tottenham	17,675	2,357	666,666	3,8	3 scellini
Wandsworth	18,960	1,923	684,413	4	da 2,2 a 2,6
West Ham	14,910	3,633	1,032,729	3	da 3 a 3,4
West Kent	1,591	208	94,716	5,6	da 4,6 a 5
<i>Totale pei Sobborghi</i>	157,469	25,343	7,319,262		

Bisogna notare che la *Gas Light and Coke Company* fa due prezzi differenti a seconda che si tratta del settore al nord del Tamigi o di quello al sud, il primo ha una popolazione di 2,389,000 ab. (censimento del 1896) e il secondo di 1,320,000 ab. e questa differenza ha dato motivo a frequenti reclami. Nel 1900 sono state tenute varie riunioni allo scopo di ottenere la unificazione dei prezzi, ma finora invano. Pare però che il settore al sud del Tamigi sarà ceduto alla Compagnia *South Metropolitan Gas*.

inconvenienti nelle operazioni di scambio. Oggi, aiutato dalla cortesia di amici, raccolgo alcuni appunti che riguardano e la consuetudine e la legge che vigono in altre Nazioni per i furti e gli smarrimenti dei titoli: appunti che trascrivo e commento per mettere in confronto Inghilterra e Germania coll'Italia.

In Inghilterra le cose procedono molto di-

(1) Su questo argomento si vedano gli articoli pubblicati nell'*Economista*, anno 1901, pag. 203 e 327.

versamente che da noi. Qui se non in diritto, almeno in fatto, è ammesso che un titolo al portatore o rubato, o smarrito possa venire tolto dalla libera circolazione con una semplice diffida; là invece lo Stock Exchange, che equivale alle nostre Borse di valori, non riconosce nessuna opposizione, da qualunque parte essa venga, messa sopra un titolo, quando chi ne fece l'acquisto usava della sua completa buona fede.

Anche in Italia dottrina e giurisprudenza, in alcune sue decisioni, sono del parere che a Banchieri e Istituti di Credito non faccia obbligo di accettare tali diffide nel modo col quale sono comunemente trasmesse; anche l'art. 57 del Codice di Commercio (e questo dico per le conseguenze civili) non ammette la rivendicazione della parte espropriata *che contro colui che li ha trovati (i titoli) o rubati o contro coloro che li hanno ricevuti conoscendo il vizio della causa del possesso*. Ma purtroppo l'uso di accettare diffide, in Italia, prevale ormai talmente sulla dottrina che nega l'obbligo dell'accettazione, salvo alcuni speciali casi; e la consuetudine del sequestro presso l'acquirente di buona fede senza la sua recisa opposizione sopraffà di tanto l'art. 57 del Codice di Commercio, che non è possibile, a meno di un radicale cambiamento, augurarsi per il nostro ceto bancario quanto vige per quello inglese.

Esaminiamo la Germania. Essa possiede a questo riguardo una legge completa e precisa, che nell'art. 387 di quel Codice Commerciale dà le norme alle quali devono scrupolosamente tenersi coloro che acquistano, vendono, o tengono in pegno titoli al portatore.

In Germania, prima di tutto, esiste la *Gazzetta Ufficiale dell'Impero* e cioè il *Deutscher Reichsanzeiger* nel quale, spesso per mezzo della polizia, i perditori o i derubati di titoli fanno pubblicare, subito avvenuto il furto o la perdita, i numeri dei loro valori. La protesta e la opposizione della parte espropriata non avrebbero forza, qualora la diffida non fosse stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ora, a ragione il Codice di Commercio tedesco ritiene come esclusa la buona fede dell'acquirente se al momento della vendita o della messa in pegno di un titolo al portatore, la perdita di questo era stata annunciata pubblicamente dalla *Gazzetta Ufficiale dell'Impero*: e dico che a ragione può quel Codice di Commercio richiedere tale osservazione da parte del Banchiere, perchè mentre in Italia le diffide sono malamente comunicate, senza ordine, e spesso con dati erronei, in Germania, prima della pubblicazione, viene fatta una accurata verifica della diffida che può essere rifiutata, quando fosse riscontrata irregolare.

Ma il legislatore, considerando che in condizioni anormali può la buona fede dell'acquirente non ritenersi nulla anche dopo la pubblicità data dal giornale, ha detto nell'articolo 387 del Codice di Commercio quanto testualmente traduco: *La buona fede dell'acquirente non è esclusa dalla pubblicazione fatta nella Gazzetta Ufficiale dell'Impero, se l'acquirente in circostanze speciali non conosceva nè poteva conoscere detta pubblicazione*.

Altri fatti stanno a dimostrare la bontà di

tale legislazione. In Italia, ad esempio, non esiste nei Codici un articolo, all'infuori di quello da me citato sulla rivendicazione, che dopo un termine stabilito prescriva, anche per quei titoli smarriti o rubati e non ancora rinvenuti, l'azione della diffida; e questa mancanza è una logica conseguenza della inesistenza presso di noi di una legge la quale parli di diffide e di accettazione di esse da parte di Istituti di Credito e Banchieri. Oltre a ciò le nostre questure dopo data comunicazione della perdita o del furto non avvisano il ceto bancario quando la parte espropriata è tornata in possesso della cosa sua. In Germania, invece, i cambiamenti che avvengono di giorno in giorno nella condizione dei titoli al portatore sono con sollecitudine registrati nella *Gazzetta Ufficiale dell'Impero* riammettendo così il titolo, spoglio di qualunque sospetto, nella libera circolazione. E anche quando i valori non venissero ritrovati entro il termine di un anno, dal giorno della pubblicazione della diffida, questa perde ogni forza, avendo il legislatore considerato che grave inciampo verrebbe alle operazioni di scambio, se sopra i titoli al portatore dovesse perennemente rimanere il divieto di circolazione.

In Germania, oltre il *Deutscher Reichsanzeiger*, esiste un giornale, la *Sammel-Liste*, che, fra diverse notizie, porta con somma esattezza i numeri di quei titoli che devono essere tolti dal Commercio. Alla *Sammel-Liste*, che si pubblica in Berlino, ricorrono per il controllo tutti i Banchieri, i quali si rifiutano di acquistare quei valori i cui numeri siano comparsi in detto giornale.

Dopo scritti questi appunti mi sono domandato se da noi, anche senza richiedere una vera legge, non fosse possibile mettere insieme poche norme, ma precise, che regolassero l'andamento di tali diffide. Io credo che in Italia, affine di evitare gravi inconvenienti, potrebbe venire fondato un Ufficio, ad esempio in Roma, il quale fosse incaricato di raccogliere dalle diverse questure del Regno, e anche dai diversi interessati, le opposizioni messe sui titoli al portatore. Questo Ufficio, alla cui direzione dovrebbe essere scelta persona competente in tale materia, farebbe una verifica delle diffide che gli venissero rimesse, rifiutandole qualora in esse riconoscesse errori. Io credo che così facendo, si verrebbe ad utilizzare molto tempo, dando maggior garanzia alla parte interessata che ha fatto regolare opposizione e a coloro che commerciano in titoli al portatore, ai quali sarebbe dato annunzio corretto e ordinato, dallo stesso Ufficio. E l'Ufficio di Roma metterebbe in guardia Banchieri e Istituti di Credito, pubblicando sopra uno speciale giornale i numeri dei valori diffidati. Il giornale potrebbe essere fatto sullo schema della *Sammel-Liste* tedesca; in esso, oltre a notizie d'indole commerciale, verrebbero scrupolosamente registrati non solo quei titoli che devono essere tolti dalla circolazione, ma anche tutti quei cambiamenti che possono avvenire, quando la parte espropriata torna in possesso della cosa sua; cambiamenti che l'Ufficio sarebbe in grado di conoscere, appena avvenuti, per mezzo di cor-

rispondenti (Istituti, Banchieri, ecc.), che egli avrebbe in ogni città.

Certo che questa istituzione perchè venisse da tutti riconosciuta dovrebbe essere una emanazione delle Camere di Commercio, le quali solo a darle forza di Ente giuridico occorrerebbe pensarselo. †

L'idea da me accennata vorrei che richiamasse l'attenzione di coloro che si occuparono e si occupano della questione che io tratto modestamente: siano favorevoli o contrari, essi saranno sempre i benvenuti sul campo della discussione.

BACCIO BACCI.

Rivista Bibliografica

Dott. Jacopo Tivaroni. — *Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili.* — Torino, Roux e Viarengo, 1901, pag. 192 (lire 5).

Uno studio sul patrimonio e sul reddito delle principali nazioni civili, coll'intento di determinare, sia pure in via approssimativa, il loro ammontare a epoche differenti è impresa da sgonfiare i più forti e i più audaci. Il materiale copioso ch'esso esige e più ancora la soluzione di vari problemi che è indispensabile di possedere per poter tentare di determinare la ricchezza e il reddito con qualche attendibilità, non poche difficoltà pratiche che si presentano per evitare i duplicati e le omissioni, tutto ciò non può se non impaurire chiunque voglia fare uno studio serio di cotesto argomento. Bisogna riconoscere invece che il Tivaroni non si è dato gran pensiero di quelle difficoltà e degli scogli contro i quali è inevitabile di dar di cozzo. Bene è vero ch'egli si è proposto di esporre il ricco materiale raccolto da altri, ma è evidente che un libro compilato con l'unico pensiero di raccogliere quello che è stato detto da altri su un dato tema non presenta grande utilità scientifica. Eppure il Tivaroni avrebbe potuto valendosi anche del primo studio del Pantaleoni che pare non conosca sull'ammontare probabile della ricchezza in Italia, discutere i vari metodi per la determinazione della ricchezza e offrire qualche dato derivato che avesse un valore scientifico.

Pertanto il libro che annunciamo, se presenta l'utilità di riferire i dati che altri autori hanno elaborato, non offre nulla di nuovo sull'argomento ed anzi espone qualche cifra su cui è lecito fare delle riserve, com'è il caso di quelle relative alla diminuzione del patrimonio italiano dal 1889 in poi, su cui il compianto prof. Conigliani ha fatto nel *Giornale degli Economisti* di dicembre u. s. importanti considerazioni, che crediamo utile di segnalare ai nostri lettori.

G. Tarde. — *Psychologie économique.* — 2 volumi, Paris, Alcan, 1902.

Quest'opera contiene la sostanza del corso professato dall'autore al Collegio di Francia nel 1900-901 ed è l'applicazione al campo economico delle idee generali ch'egli ha esposte già da tempo nelle sue precedenti opere sulle

leggi della imitazione, l'opposizione universale e le leggi sociali. Il Tarde ha cercato di mettere in luce il lato subiettivo dei fenomeni economici e di mostrare che è quello il lato veramente esplicativo dei fenomeni stessi. Dopo una parte preliminare, dove ha tentato di collocare l'economia politica nel suo vero posto fra le altre scienze sociali, l'Autore divide la trattazione della materia in tre parti: 1^a la ripetizione economica, dove sono esposti i dati fondamentali dei problemi economici, cioè la propagazione e la riproduzione periodica dei desideri, delle credenze, dei lavori, condizione della riproduzione delle ricchezze, come pure la formazione e lo sviluppo della quantità economica speciale, la moneta, che risulta da questo complesso funzionamento; 2^a l'opposizione economica, dove sono posti i problemi che solleva il conflitto dei bisogni, sia il conflitto individuale che è l'origine dei prezzi, sia il conflitto collettivo chiamato concorrenza, crisi, ecc.; 3^o l'adattamento economico, dove sono indicate brevemente le soluzioni che nascono successivamente (salvo a suscitare nuovi problemi) sotto la forma dell'invenzione, dello scambio e dell'associazione. L'opera del Tarde non mancherà di interessare gli studiosi delle teorie economiche, ma è da credere che non avrà molta efficacia, perchè l'Autore rimane troppo spesso nel campo della pura speculazione metafisica.

William Smart. — *La répartition du revenu*, traduit de l'anglais par George Guérout avec préface de Paul Leroy-Beaulieu. — Paris, Giard et Brière, 1902, pag. 358 (7 franchi).

In questo libro l'autore, al quale si deve la traduzione inglese dell'opera del Böhm-Bawerk e alcuni studi di economia non privi di merito, analizza il fenomeno della ripartizione delle ricchezze. Egli dimostra che questa ripartizione nella società moderna si attua contemporaneamente alla produzione e che quantunque sia impossibile di stabilire esattamente la parte dei vari fattori nella produzione, tuttavia ciascuno di essi è garantito nella sua sfera contro l'arbitrio, il deprezzamento, ecc. In breve, lo Smart è giunto a dimostrare che sotto l'azione di ciò che Adamo Smith chiamava la mano invisibile, la ripartizione è molto più vicina alla ripartizione ideale — a ciascuno secondo i suoi meriti — di tutte quelle che sono state o che sono ora preconizzate dagli utopisti d'ogni colore.

La traduzione presentava delle difficoltà per lo stile dell'Autore e per termini tecnici che adopera, ma il traduttore è riuscito abbastanza bene nel suo compito. Una prefazione del Leroy-Beaulieu presenta l'Autore e il suo libro; l'illustre economista francese dice che il libro dello Smart costituisce una delle analisi più interessanti e più fini che da un pezzo siano state pubblicate della ripartizione delle ricchezze nelle nostre società industriali e di ciò che si dice enfaticamente la questione sociale.

Anche senza apprezzare il libro che annunciamo in termini così favorevoli, crediamo che si possa dire che esso è interessante, soprattutto per la forma alquanto originale della trattazione.

Rivista Economica

Trattati di commercio con la Svizzera — L'autonomia del porto di Genova — Una esperienza da meditare riguardo all'esercizio delle ferrovie — Casse postali di risparmio in Italia — Bilancio granario per 1901-2. — La guerra di tariffe russo-americana.

Trattati di Commercio in Svizzera. — Abbiamo sott'occhio — scrive il *Giornale d'Italia* — il testo della petizione che la *Unione svizzera degli agricoltori* ha testè indirizzata al Governo federale relativamente alla rinnovazione dei trattati di commercio.

L'*Unione* facendo sue le conclusioni del Sindacato dei vini del Cantone di Vaud, che è il territorio vinicolo più importante della Confederazione, propone di elevare in una misura *importante e très sensible*, i dazi attuali d'entrata sui vini stranieri, sulle uve e sui mosti, ed in generale su tutte le materie che possono essere utilizzate per la fabbricazione e la manipolazione dei vini.

Inoltre essa propone che non si rinnovi il trattato di commercio con la Spagna, o quanto meno che quello Stato non sia da ora innanzi più ammesso al trattamento della nazione più favorita, perchè è la Spagna — si osserva nella petizione — che tiene il primo posto nella esportazione dei vini in Svizzera e che fa la concorrenza la più disastrosa ai vini del paese, a cagione particolarmente del suo corso monetario bassissimo, il quale sul cambio fa da solo realizzare agli importatori di vino spagnuolo benefici enormi, e tali che essi potrebbero, pur guadagnandovi, rivendere la merce importata ad un prezzo inferiore a quello di acquisto.

La *Unione* domanda infine che siano soppresse — s'intende bene sul percorso svizzero — le tariffe ferroviarie cosiddette *eccezionali* per il trasporto del vino, e che sia abolito l'abbuono di 6 chilogrammi per quintale accordato attualmente sui dazi di entrata in Svizzera per il vino nuovo importato prima del 31 dicembre come anche per le uve; che siano aumentati i dazi di entrata sui vini artificiali in misura tale da renderne impossibile l'importazione, e che l'agricoltura sia rappresentata nel collegio dei negozianti svizzeri che dovranno discutere coi delegati delle altre Potenze la rinnovazione dei trattati, i quali — si aggiunge nella petizione — hanno esercitata una influenza nefasta nell'agricoltura e specialmente sulla viticoltura del paese, ed obbero cagionato ad essa gravissimi danni per essere stati conclusi dai negozianti appartenenti esclusivamente al commercio ed all'industria, e perciò solleciti soltanto degli interessi di queste due branche dell'attività nazionale.

L'autonomia del porto di Genova. — Il nuovo progetto per l'autonomia del porto di Genova si compone di circa una trentina di articoli. Con esso è istituito un Consorzio, composto dallo Stato, dalla provincia di Genova, dai comuni di Genova e Sampierdarena e dalle Società ferroviarie. Il Consorzio è, fra altri, composto da un presidente eletto dal Governo, pel ministro dei lavori pubblici, dall'ingegnere capo del genio civile, un ispettore del genio civile, e un ispettore del Circolo di Genova; pel ministero delle finanze, dal direttore delle dogane e dall'intendente di finanza; per il ministero della marina, dal capitano di porto e dal direttore dell'ufficio idrografico. Fanno parte del Consorzio il sindaco di Genova e un altro rappresentante scelto dal comune fra ingegneri ed architetti; il presidente della Camera di commercio di Genova, un capitano marittimo e un armatore eletti dai loro colleghi speciali; un delegato della provincia di Genova, un delegato per la provincia di Milano e uno per la provincia di Torino, che rappresenteranno anche le altre provincie lombarde e piemontesi e le loro Camere di commercio; due operai che verranno nominati con metodo speciale, e due rappresentanti delle Società ferroviarie, con un solo voto.

Al Consorzio, completato con altri rappresentanti, saranno ceduti tutti gli stanziamenti della legge 1897, e disporrà di tutti i proventi delle calate e degli impianti del porto; di tutti i contributi delle provincie e comuni interessati; di un fondo fisso an-

nno dallo Stato per la manutenzione ordinaria e straordinaria del porto.

Il Consorzio amministrerà tutti i servizi del porto, salvo quelli di sanità e sorveglianza politica, dipendenti dal ministero dell'interno, e le esazioni doganali dipendenti dal ministero delle finanze; avrà la manutenzione del porto, l'esecuzione delle opere in corso o già deliberate, e di quelle che, secondo il progetto già preparato e che deve essere esaminato dagli altri corpi consultivi, il Governo sottoporrà all'approvazione del Consorzio, per la definitiva sistemazione del porto.

Quando i prodotti non siano sufficienti a far fronte a tutte le spese, è data facoltà al Consorzio di emettere un prestito, con garanzia dello Stato; si calcola che sulle prime il prestito sarà di circa 30 milioni.

Una esperienza da meditare riguardo all'esercizio di Stato delle ferrovie. — Mentre da noi, scrive la *Perseveranza*, radicali e socialisti, dentro e fuori della Camera, caldeggiano l'esercizio di Stato per le ferrovie, augurandone ogni bene, ci giunge da Bruxelles la notizia che il Governo belga pensa sul serio a cedere l'esercizio delle ferrovie ad una Società privata. A questa risoluzione sarebbe stato condotto dalle gravi difficoltà che sono venute mano mano crescendo in quella amministrazione, e nelle critiche persistenti, che quasi ogni anno le Relazioni parlamentari fanno di esse.

Quasi fin dalle origini, vale a dire fino dal 1835, l'esercizio di Stato vige nel Belgio; e si può dire che se c'era paese a cui era da supporre che un tal sistema d'esercizio si dovesse bene atteggiare, fosse il Belgio; paese a densissima popolazione, con copiose e fiorenti industrie, non serrato da alte tariffe daziarie, e, per giunta, largamente provvisto di carbon fossile. E pure non fu così; i vizi del sistema apparvero ben presto, e vennero ora messi in piena luce nel Rapporto della sezione centrale della Camera, redatto dal signor Renkin, il quale ha esteso le sue indagini fino al 1885.

Da codesto esame esce evidente uno dei principali guai dell'esercizio di Stato, quello a cui più volte ha alluso ne' suoi scritti Leon Say; il quale soleva dire che non sarebbe più stato possibile di avere un Bilancio fermo, definito, quando per avventura, le ferrovie francesi fossero amministrate dallo Stato. L'esempio del Belgio conferma pienamente l'affermazione dell'illustre statista. Il Renkin osserva che i conti non sono chiari, e che l'amministrazione dello Stato ricorre a tutti gli artifizii della contabilità pur di approdare a delle eccedenze attive che in realtà non esistono. E a ciò si arriva mediante un modo inesattissimo nei conti delle spese, parecchie delle quali non appaiono nella contabilità speciale dell'esercizio ferroviario, come si dovrebbe, ma vengono, per così dire, diluite nei conti del Bilancio generale. Ciò avviene principalmente rispetto agli ammortamenti, che, per comodo vennero prolungati per un numero d'anni maggiore di quello primamente stabilito. Misura improvvida, perchè non tien conto della necessità di rinnovare, a seconda dei progressi, il materiale ferroviario.

Il Renkin si mostra poi impensierito per il progressivo, continuo aumento delle spese; tanto che, come si faceva notare in un precedente Rapporto, basterebbe una diminuzione del dieci per cento del traffico, per creare un grossissimo deficit. Il coefficiente d'esercizio per l'anno 1900 e del 68-36, con un notevole aumento su quello del 1899, che era del 59-28. Il Renkin fa poi giustamente avvertire, che se vennero registrati degli avanzi, questi non sono una realtà, ma una vera apparenza; poichè ciò è dipeso dal fatto della diminuzione dal quattro al tre e mezzo per cento della somma pagata dalle ferrovie allo Stato, per quello che riguarda gli oneri finanziari che spettano ad esse. Questo artificio di contabilità ha contribuito a far apparire delle attività là dove in effetto, non c'erano che delle deficienze.

Il Renkin avrebbe potuto aggiungere, se già la cosa non fosse nota per quello che è stato detto ripetutamente nei precedenti Rapporti, che ad accrescere le spese contribuiscono in parte le malsane ingerenze parlamentari, che turbano in più maniere il corso normale della amministrazione ferroviaria. Il Renkin chiude il suo Rapporto con queste testuali parole, con le quali concludiamo noi pure:

« Si è vissuto per molti anni sotto l'impero d'una illusione, immaginando che la ferrovia fosse per lo Stato una sorgente di larghi profitti ».

Casse postali di risparmio in Italia. —

Situazione al fine settembre 1901.

Libretti in corso al fine di agosto N. 4,222,798
Libretti emessi nel mese di settembre » 32,196

N. 4,254,994

Libretti estinti nel settembre » 8,584

Erano accessi al 1° ottobre libretti N. 4,246,410

Depositi in fine di agosto L. 705,110,568.20
Depositi del settembre » 28,253,511.89

L. 733,364,080.00

Rimborsi del settembre » 31,189,881.15

Rimanenza L. 702,174,248.94

Bilancio granario per 1901-902. — Il

Corn Trade News mette così in bilancio le richieste probabili per consumo e le disponibilità di frumento nella campagna 1901-902:

Richieste probabili

	Quarters ¹⁾
Inghilterra	23,500,000
Francia	4,500,000
Germania	9,000,000
Belgio	4,000,000
Olanda	2,000,000
Italia	3,500,000
Spagna	500,000
Portogallo	500,000
Austria-Ungh.	500,000
Grecia	500,000
Scandinavia	1,500,000
Svizzera	2,000,000

Eccedenze probabili

	Quarters
Stati Uniti	40,000,000
Russia	8,000,000
Rumania e Bulg.	5,000,000
India	2,000,000
Argentina e Ur.	6,000,000
Australia	2,000,000
Altri paesi	2,000,000

Totale 65,000,000

¹⁾ Il quarter equivale a litri 290 circa.

Totale Europa 52,000,000
Paesi extra eur. 6,000,000

Totale generale 58,000,000

La richiesta mondiale di 58 milioni, secondo le *Corn Trade News*, sarebbe forse la Maggiore che si sia mai avuta; tuttavia, grazie al raccolto Nord-Americano, le eccedenze dei paesi esportatori saranno in grado di fronteggiarla, lasciando anche un avanzo di 7 milioni di quarters.

Lo stesso periodico mette così a confronto le esportazioni probabili della campagna 1901-02, con quelle effettive delle due stagioni frumentarie precedenti.

	Esportazione		
	Reccod. probabili 1901-902	durante la campagna 1900-901	1899-900
	Quarters	Quarters	Quarters
Stati Uniti	40,000,000	30,044,000	23,531,000
Russia	8,000,000	9,545,000	7,370,000
Balcani	5,000,000	5,017,000	2,042,000
India	2,000,000	595,000	478,000
Argentina, Urug.	6,000,000	5,010,000	9,925,000
Australia	2,000,000	2,251,000	881,000
Austria-Ungheria	deficit	535,000	259,000
Altri paesi	2,000,000	2,453,000	1,993,000
Totale	65,000,000	55,450,000	46,480,000

Finalmente sotto l'aspetto della qualità, il *Bulletin des Halles* così classifica la produzione mondiale di frumento di quest'anno nei principali paesi:

Raccolto ottimo: Stati Uniti, Canada.

Raccolto buono: Rumania, Serbia, Bulgaria, Spagna, Portogallo, Argentina, Chill, Algeria, Tunisia.

Raccolto abbastanza buono: Gran Bretagna, Francia, Italia, Belgio, Olanda Svizzera, Austria, Ungheria, Turchia, Egitto, India.

Raccolto mediocre: Russia.

Raccolto cattivo: Germania.

La guerra di tariffe russo-americana.

— Si annunzia un inasprimento della guerra di

tariffe fra Russia e America. Finora la tariffa differenziale era applicata ai soli prodotti americani che entrano nella Russia europea; quelli importati nella Russia asiatica ne erano immuni. Ma in vista dello sviluppo che l'importazione americana va assumendo in Oriente, la Russia si appresta a colpire la sua rivale anche in questo terreno. Se confrontiamo le cifre delle esportazioni americane nei vari punti delle due Russie troviamo tuttavia che mentre ai porti del Baltico e del mar Bianco esse ammontano per il 1900 a 6196 milioni di dollari e a 1241 ai porti del mar Nero, non risultano che di 3050 milioni quelle introdotte nella Russia asiatica. Ma ciò che occorre osservare è il progresso continuo, invadente di quest'ultima esportazione. Le statistiche americane ci dicono, infatti, che di fronte alla stagnazione e forse al regresso dell'importazione nella Russia europea esiste un accrescimento straordinario della importazione americana nella Russia asiatica, indicato precisamente dal passaggio dalla media di 0.04 per cento della cifra generale della esportazione nel 1897 al 22 per cento nel 1900. E questo progresso è costante. Nei porti della Russia asiatica l'America si è trovata naturalmente, a cagione della maggiore vicinanza delle sue coste, in una posizione di privilegio di fronte alle sue maggiori concorrenti europee, Inghilterra e Germania.

Ora la tariffa differenziale viene a darle un forte colpo; e certo è questo il momento per l'esportazione europea di approfittare dell'occasione favorevole per estendersi e intensificarsi nei mercati della Russia asiatica oltre che in quelli della Russia europea, dove, come abbiamo notato, l'importazione americana è già in sensibile decrescenza.

PROVEDIMENTI TRIBUTARI

Diamo il testo del progetto, approvato dalla Camera, relativo all'abolizione del dazio sui farinacei e alle agevolazioni per la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti — riservandoci di dare in seguito il progetto per le tasse sugli affari con relative tabelle.

Art. 1°. Il dazio sul consumo dei prodotti farinacei (farine, pane e paste, di frumento od altri cereali), imposto dai Comuni in base agli art. 12 e 13 della legge (testo unico) 15 aprile 1897, cesserà di essere applicato nei termini e secondo le norme stabilite dal seguente art. 2.

Dal giorno della pubblicazione della presente legge i Comuni non potranno più imporre alcun nuovo o maggior dazio sui detti prodotti farinacei, e non potranno più riscuotere su di essi se non quei dazi, che già fossero regolarmente approvati e applicati al 1° novembre 1901.

Art. 2. La cessazione del dazio sui farinacei avrà effetto gradatamente, e cioè:

A) *Per i Comuni chiusi*, salvo le eccezioni indicate nell'art. 5, il dazio sulle farine di frumento, o proporzionalmente quello sugli altri farinacei:

dal 1° luglio 1902 sarà ridotto alla misura di lire due per quintale;

dal 1° luglio 1903 sarà ridotto alla misura di una lira per quintale;

e col 30 giugno 1904 cesserà interamente di avere effetto.

B) *Nei Comuni aperti*, il dazio sulle farine e sugli altri prodotti farinacei cesserà interamente col 31 dicembre 1902.

Art. 3. Dal giorno della cessazione totale o parziale del dazio, come è determinato nell'articolo precedente, fino a che non si sia provveduto ad un generale riordinamento dei tributi locali, sarà corrisposta dallo Stato una quota di concorso, mediante annuo assegno, a favore dei singoli bilanci comunali, in ragione di otto decimi del provento lordo del dazio cessato per i Comuni chiusi, e di sette decimi del provento stesso, per i Comuni aperti.

Tali quote di concorso potranno essere concesse, in tutto o in parte, anche ai Comuni che dal 1° gen-

naio 1901 abbiano abolito il dazio sui farinacei, quando a giudizio della Commissione di cui all' articolo 20, non possano altrimenti provvedere al pareggio del loro bilancio.

Art. 4. L'ammontare del provento, su cui dovrà determinarsi la quota di concorso a carico dello Stato sarà desunto:

a) per i Comuni chiusi: dalle quantità dei prodotti farinacei sdaziati nell'anno 1901, applicando ad esse le aliquote delle rispettive tariffe in vigore al 1° novembre 1901;

b) per i Comuni aperti: dall'effettivo reddito accertato nell'anno 1900 per dazio sui farinacei.

Per i Comuni chiusi aventi parte della popolazione fuori del recinto daziario, all'ammontare del provento calcolato ai termini del precedente alinea a) sarà aggiunto quello del reddito effettivamente accertato nella frazione aperta, come all'alinea b); e la quota di concorso a carico dello Stato, relativa a quest'ultimo reddito, sarà computata nella ragione di sette decimi.

Art. 5. Nei Comuni chiusi, nei quali il provento del dazio sui farinacei, accertato ai termini dell'articolo 4 della presente legge, importi una somma superiore al 40 per cento del reddito totale daziario rispettivamente ottenuto nell'anno 1900, e in quei Comuni nei quali l'aliquota del dazio sulle farine di frumento sia superiore a lire cinque per quintale, la cessazione del dazio sui farinacei potrà essere attuata gradatamente in un maggior numero di anni, come sarà stabilito, esaminate le speciali circostanze, dalle Commissioni di cui agli articoli 19 e seguenti.

In ogni caso però, dal 1° gennaio 1903, il dazio sulle farine di frumento dovrà essere ridotto a misura non superiore a L. 3 per quintale, e in proporzione dovranno essere ridotti i dazi per ciascuno degli altri prodotti farinacei.

I Comuni, e in loro mancanza i prefetti, valendosi delle facoltà sancite nell'articolo 62 n. 1 e 2 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale del 19 settembre 1899, provvederanno a che nei prezzi di vendita delle farine e dei loro derivati sia tenuto conto della riduzione corrispondente alla diminuzione o cessazione del dazio.

Art. 6. I Comuni chiusi, nei quali, anteriormente alla promulgazione della presente legge, il reddito del dazio sugli alimenti farinacei non superi il 6 per cento del reddito daziario totale, quando vogliano farlo cessare interamente prima delle epoche stabilite dall'articolo 2 avranno diritto alla corrispondenza della relativa quota di concorso a carico dello Stato nella misura stabilita dall'articolo 3, con effetto dal giorno in cui seguirà tale cessazione.

Art. 7. A favore dei Comuni nei quali viene a cessare il dazio sui farinacei, è assegnata con effetto dal giorno in cui seguirà tale cessazione, la tassa sulla fabbricazione delle acque gassose e la tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

I Comuni riscuoteranno le dette tasse a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Continuerà a essere riscossa per conto dello Stato la soprattassa di confine sulle acque gassose provenienti dall'estero.

I Comuni, i quali già abbiano aboliti i dazi sui farinacei anteriormente alla promulgazione della presente legge, e i Comuni nei quali alla stessa data il reddito dazio non superi il 6 per cento del reddito daziario totale, godranno del provento delle due tasse considerate nel presente articolo, con effetto dal 1° luglio 1902.

Art. 8. Fino a che rimangono in vigore le convenzioni approvate con le leggi 20 luglio 1890 e 28 giugno 1892, nei Comuni di Roma e di Napoli saranno applicate le disposizioni della presente legge, escluse quelle recate dagli articoli 3 e 7, rimanendo però invariate le annualità corrisposte dallo Stato ai Comuni stessi.

Art. 9. Nei Comuni chiusi, nei Comuni aperti e nelle porzioni di territorio dei Comuni chiusi poste fuori della cinta daziaria, si potrà riscuotere il dazio consumo:

a) sulle *carni* bovine, equine, ovine e suine, mediante tassa da commisurarsi sul peso o per ogni capo di bestiame destinato alla macellazione.

b) sui *foraggi*, mediante una tassa annua fissa per ogni capo delle varie specie di equini;

c) sui *materiali* impiegati nelle costruzioni di

edifici nuovi, o in notevoli rifacimenti di edifici già esistenti, mediante liquidazione da farsi a fabbrica o lavoro ultimato, in base alle quantità accertate con computo metrico. Sono esenti i materiali impiegati nelle costruzioni e riparazioni di case rustiche e di opifici industriali nei Comuni aperti, e nelle frazioni aperte dei Comuni chiusi;

d) sul consumo del gaz-luce e della energia elettrica per illuminazione o riscaldamento, mediante liquidazione da farsi alle officine di produzione a carico del fabbricante, il quale avrà diritto a rivalersene sui consumatori.

Art. 10. A colmare le deficienze che tuttavia rimasero nei bilanci comunali per effetto dell'attuazione della presente legge, fino a che non si sia provveduto ad un generale riordinamento dei tributi locali, i Comuni potranno valersi dei seguenti mezzi:

a) aumento della sovrainposta sui terreni e fabbricati, secondo le norme di legge;

b) applicazione dei dazi di consumo governativi, con tariffa conforme alla tabella A annessa alla presente legge, e applicazione delle corrispondenti addizionali, senza che ciò importi un aumento del canone daziario dovuto allo Stato;

c) applicazione delle tasse locali secondo le norme delle vigenti leggi.

Art. 11. Nei Comuni, nei quali i dazi di consumo governativi e comunali sono riscossi direttamente per conto del Governo, la modificazione delle tariffe nei limiti consentiti dalla legge, rimarrà avocata allo Stato, il quale vi provvederà nell'interesse della propria gestione, mediante Decreto Reale, uditi la Commissione centrale di cui all'articolo 19 e il Consiglio di Stato.

Art. 12. Per quei Comuni che già non se ne siano valsi, cessa la facoltà data dall'articolo 15 della citata legge 15 aprile 1897, di aggiungere una tassa sulla vendita al minuto del vino, e di convertire la tassa stessa in aumento all'addizionale al dazio governativo.

E parimenti è inibito ai Comuni chiusi e agli aperti di aumentare i dazi proprii già esistenti o di imporne di nuovi, a meno che agli aggravi di tariffa corrispondano diminuzioni o soppressioni dei dazi sui generi di prima necessità.

Le disposizioni contenute nel presente articolo avranno effetto dal 1° dicembre 1901.

Art. 13. La tassa di esercizio e rivendita, consentita dall'articolo 164, comma 3, della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, potrà essere applicata, previa le debite autorizzazioni, con una tariffa progressivamente più elevata di quella recata dall'articolo 4 del regolamento 24 dicembre 1870, alla quale sarà sostituita una tariffa per classi fra i limiti minimi e massimi stabiliti dalla tabella B annessa alla presente legge.

I singoli esercenti saranno classificati secondo l'importanza dell'esercizio e giusta le norme da stabilirsi nel regolamento di cui all'articolo 30.

Alla tassa di esercizio e rivendita sarà soggetto chiunque eserciti nel Comune una professione, un'arte, un commercio o un'industria, e chiunque rivenda merci di qualsiasi specie. Vi saranno anche soggette le Società di divertimento, i Circoli o Casini sociali o altri consimili esercizi, escluse le Società istituite a solo scopo di politica, o di studio, o di beneficenza.

Art. 14. I Comuni attualmente aperti, e quelli che diverranno tali in seguito alla promulgazione della presente legge, non potranno più far passaggio alla categoria dei Comuni chiusi.

Art. 15. I Comuni che vorranno passare alla categoria dei Comuni chiusi a quella perdita degli aperti, per pareggiare la conseguente perdita nel reddito daziario, mentre conserveranno invariata la quota di concorso loro assegnata a termini degli articoli 3 e 4, potranno valersi dei mezzi e delle facoltà consentite dagli altri precedenti articoli e dalle disposizioni seguenti.

Ai Comuni chiusi di quarta, terza e seconda classe, sarà pure concesso, fino a che non si sia provveduto al riordinamento dei tributi locali, un sussidio annuo a carico dello Stato, nella ragione, rispettivamente, del 20, del 15 e del 10 per cento sull'ammontare complessivo del reddito daziario accertato per l'anno 1900, detratto l'importo relativo al dazio sui farinacei.

Tale sussidio sarà liquidato e assegnato seguendo la procedura indicata agli articoli 19 e seguenti, e avrà effetto dal giorno in cui il Comune diventerà aperto, subordinatamente però al limite segnato dal fondo a quest' uopo disponibile in bilancio.

Art. 16. I Comuni che passeranno dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti potranno, se appartenenti alle classi seconda, terza e quarta, chiedere la autorizzazione di applicare i dazi governativi e addizionali nella misura assegnata alla classe immediatamente superiore, secondo la tabella A annessa alla presente legge.

Art. 17. La esenzione stabilita nel primo comma dell' art. 17 della citata legge 15 aprile 1897 non si ostende al dazio sugli spiriti, sui liquori e sulle carni.

Art. 18. Il comune chiuso, che passa alla categoria degli aperti, quanto provi di non poter altrimenti raggiungere il pareggio del proprio bilancio, potrà ottenere eccezionalmente l' autorizzazione di imporre un dazio di consumo sugli oggetti indicati all' art. 16 della legge 15 aprile 1897, purché l' importo di tale dazio non ecceda il 10 per cento del loro valore e siano osservate le modalità prescritte dal citato articolo.

Art. 19. Per la determinazione del provento del dazio sui farinacei e della quota di concorso dovuta a ciascun Comune, ai termini degli articoli 2 e 3, per la determinazione delle concessioni e prescrizioni speciali nei casi eccezionali indicati nell' articolo 5; e per la assegnazione dei sussidii, di cui all' art. 15, saranno fatte le occorrenti istruttorie e le proposte di deliberazione da una Commissione provinciale, in base alle statistiche fornite dai Comuni, corredate dai bilanci, dai bollettari e dagli altri documenti comprovanti la loro esattezza, e dopo compiuti i riscontri e le indagini che crederà opportune per accertare il vero.

La detta Commissione sarà composta dell' Intendente di finanza che la presiede, di un consigliere di Prefettura designato dal prefetto, di due membri eletti dal Consiglio provinciale, di un componente della Giunta provinciale amministrativa dalla stessa designato fra i suoi membri elettivi, del primo ragioniere dell' Intendenza di finanza, di un ragioniere della Prefettura scelto dal prefetto, e di un segretario della Intendenza, che avrà le funzioni di segretario alla Commissione, senza voto.

Art. 20. Presso il Ministero delle Finanze è istituita una Commissione centrale, che sarà presieduta dal presidente del Consiglio di Stato o da un presidente di Sezione o consigliere da lui delegato, e ne faranno parte un altro consigliere di Stato, un consigliere della Corte di cassazione, un consigliere della Corte dei conti, un delegato dell' Avvocatura generale erariale, due rappresentanti del Ministero dell' Interno e due del Ministero delle Finanze.

Questa Commissione avrà il mandato:

di rivedere e rendere definitivo le annualità proposte dalle Commissioni provinciali a favore dei Comuni come quota di concorso dello Stato alla abolizione del dazio sui farinacei;

di rivedere e rendere definitivo le proposte assegnazioni di sussidii ai termini dell' art. 15;

di determinare l' epoca o le epoche da cui dovrà decorre la cessazione o la riduzione dei dazi sui farinacei, nonchè le rispettive aliquote, nei casi previsti dall' art. 5;

di dar parere su tutte le questioni che potranno sorgere sulla applicazione della presente legge.

Contro le decisioni della Commissione centrale non è ammesso il ricorso, nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 21. Pei Comuni che si trovano nelle condizioni di cui all' art. 5, ed agli effetti di stabilire i termini della riduzione e cessazione del dazio sui farinacei, la Commissione centrale istituita nell' articolo precedente è autorizzata a compiere una revisione straordinaria e, occorrendo, ad introdurre modificazioni nel bilancio di ciascun Comune, mediante aumenti, in quanto siano necessari, della sovrimposta e delle tasse locali, nei limiti di legge, mediante riduzioni nelle spese, comprese le obbligatorie. Tali modificazioni dovranno essere preventivamente comunicate alle rappresentanze comunali interessate, che, nel termine di giorni trenta, potranno fare le loro osservazioni e controproposte.

Alla stessa Commissione centrale sono pure tra-

sferite le attribuzioni della Commissione di cui all' articolo 6 della legge 14 luglio 1898.

Art. 22. Le annualità assegnate a favore dei singoli Comuni e Consorzi di Comuni, per effetto degli articoli 3 e 15 della presente legge, si estingueranno mediante compensazione fino alla concorrenza delle somme dovute allo Stato pel canone di abbonamento al dazio governativo. Le differenze di dare o avere saranno saldate alle stesse epoche in cui scadono le rate del detto canone.

Art. 23. Le eventuali controversie per le conseguenze derivanti dalla presente legge nei rapporti fra i Comuni e gli appaltatori del dazio consumo, saranno definite colla procedura stabilita dagli articoli 4 e 5 dell' allegato B alla legge 22 luglio 1894.

Art. 24. Sui contratti di appalto stipulati prima della presente legge, con Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di istituti di pubblica beneficenza, per fornitura di prodotti soggetti a dazio di consumo a prezzo unitario comprendente anche il dazio stesso, sarà applicata una equa diminuzione proporzionata al minor costo derivante dalla riduzione od abolizione del detto dazio ordinata dalla presente legge.

Siffatta diminuzione sarà determinata seguendo la procedura indicata negli articoli 4 e 5 dell' allegato B a) della legge 22 luglio 1894.

In nessun caso sarà ammessa altra azione o ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 25. I Comuni, che hanno debiti verso la Cassa depositi e prestiti per mutui contratti con delegazione sugli introiti daziari, dovranno sostituire o aggiungere per la continuazione del mutuo, altre delegazioni su quelle somme delle quali i Comuni medesimi rimanessero creditori verso lo Stato, per effetto degli articoli 3, 15 e 22 della presente legge.

Art. 26. Ogni anno, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze sarà stanziata la somma occorrente in relazione al disposto dell' art. 3.

Ogni anno, nello stesso stato di previsione, sarà pure stanziata la somma destinata per i sussidii, di cui nell' art. 15, e quella parte dello stanziamento annuale, che non venisse erogata nell' esercizio, rimarrà nei residui disponibili dell' esercizio successivo.

Quando l' ammontare dei sussidii, di cui all' articolo 15, la relazione alle domande dei Comuni chiusi per il passaggio alla categoria degli aperti, risultasse superiore al fondo disponibile in bilancio, la Commissione centrale, di cui all' art. 19, determinerà l' ordine di precedenza dei diversi Comuni, tenendo conto delle rispettive condizioni economiche e tributarie, in modo che la assegnazione non abbia ad eccedere il fondo disponibile.

Art. 27. Un allegato allo stato di previsione del Ministero delle finanze darà l' elenco delle quote di concorso e dei sussidii assegnati ai singoli Comuni a termine degli articoli 3, 15 e 26 e dei canoni daziari di abbonamento al dazio governativo pagati allo Stato da tutti i Comuni del Regno.

Art. 28. Per i Comuni, divenuti aperti dopo la pubblicazione della legge 14 luglio 1898, la quota di concorso, stabilita dall' articolo 3 della presente legge, sarà determinata in base al reddito conseguito nel 1901 e nella misura di otto decimi come se fossero chiusi.

Per i Comuni, divenuti chiusi dopo la detta epoca, la quota di concorso sarà determinata in base alle quantità sdaziate in ciascuno di essi nel 1901.

Art. 29. Ogni disposizione contraria a quelle contenute nella presente legge, è abrogata.

Alla tariffa che fa seguito alla legge (testo unico) del 15 aprile 1897, è sostituita quella contenuta nell' allegato A a) alla presente legge.

Art. 30. Con Decreto Reale, udito il consiglio di Stato, saranno emanate le disposizioni regolamentari per la esecuzione della presente legge, e specialmente:

per disciplinare il lavoro delle Commissioni, di cui agli articoli 19 e 20;

per determinare i criteri dell' accertamento e della distribuzione della tassa comunale di esercizio o rivendita;

per disciplinare il passaggio e la riscossione a favore dei Comuni delle due tasse indicate nel primo comma dell' articolo 7;

e per disciplinare l' applicazione della tassa di cui alla lettera d) all' articolo 9.

Tariffa massima dei dazi consumo.

Tabella A.

	Unità	CLASSE DEI COMUNI			
		1 ^a	2 ^a	3 ^a	4 ^a
Bevande.					
Vino e aceto.....	ettol.	7.00	5.00	4.00	3.50
Vinello, mezzovino, posca e agresto...	»	3.50	2.50	2.00	1.75
Mosto (Com. chiusi).	»	6.50	4.50	3.60	3.15
Uva oltre due chilogrammi (soli Comuni chiusi).....	quint.	4.50	3.25	2.60	2.25
Uva secca (soli Comuni chiusi).....	»	15.00	11.00	9.00	7.50
Alcool e acquavite fino a 59° alcoolometro Gay Lussac.	ettol.	8.00	8.00	8.00	8.00
Alcool e acquavite oltre 59° idem e liquori.....	»	12.00	12.00	12.00	12.00
Alcool, acquavite e liquori in bottiglie.	l'una	0.20	0.20	0.20	0.20
Carni. (a)					
Buoi e manzi.....	capo	45.00	35.00	30.00	25.00
Vacche e tori.....	»	25.00	20.00	17.00	14.00
Vitelli sopra l'anno.	»	22.00	16.00	14.00	12.00
» sotto l'anno.	»	16.00	12.00	10.00	9.00
Cavalli.....	»	15.00	12.00	10.00	8.00
Maiali.....	»	15.00	12.00	10.00	9.00
Maiali per uso particolare nei Comuni aperti contermini ai Comuni chiusi e nelle porzioni dei Comuni chiusi al di fuori del recinto daziario.....	»	3.00	3.00	3.00	3.00
Maiali per uso particolare negli altri Comuni aperti.....	»	2.00	2.00	2.00	2.00
Maiali piccoli di latte esclusi quelli per uso particolare nei Comuni aperti e nelle frazioni dei Comuni chiusi fuori del recinto daziario.....	»	5.00	4.00	3.00	2.00
Pecore, capre, castrato e montoni.....	»	0.70	0.60	0.50	0.40
Agnelli e capretti.....	»	0.35	0.30	0.25	0.20
Carne macellata bovina, suina e ovina.	quint.	13.50	11.00	3.00	6.50
Carne macellata cavallina.....	»	6.00	5.00	4.00	3.00
Carne salata, strutto bianco.....	»	25.00	20.00	17.00	14.00
Riso. (b)					
Riso.....	»	2.00	1.80	1.60	1.40
Olio e burro.					
Burro, olii vegetali e d'animali.....	»	8.00	7.00	6.00	5.00
Olio minerale, sego.....	»	4.00	3.50	3.00	2.50
Frutti, semi oleiferi.	»	2.00	1.75	1.50	1.25
Zucchero.					
Zucchero.....	»	10.00	8.00	6.00	4.00

(a) La tassa sulle bestie, esclusa quella sui maiali ad uso particolare, si riscuoterà a peso e in base alla tariffa della carne macellata fresca, diminuita del 20 per cento, in quei comuni che ne faranno richiesta e che provvederanno i pesi occorrenti.

(b) Il riso con buccia paga la metà, il risino un terzo del dazio già stabilito per il riso.

Limiti normali per la tassa esercizi e rivendite.

Tabella B.

Comuni per categoria secondo la popolazione	Numero delle classi	Limiti della tassa	
		classe infima	classe prima
Oltre 100,000 abitanti	da 15 a 30	L. 10	L. 1,000
da 80,001 a 100,000	da 15 a 25	» 8	» 800
da 50,001 a 80,000	da 12 a 24	» 6	» 600
da 25,001 a 50,000	da 12 a 20	» 5	» 400
da 12,001 a 25,000	da 10 a 20	» 4	» 250
da 5,001 a 12,000	da 8 a 15	» 3	» 150
da 2,001 a 5,000	da 6 a 12	» 3	» 100
non superiore a 2,000	da 4 a 10	» 2	» 50

LE CONCLUSIONI GENERALI

e le proposte della Commissione d'inchiesta su Palermo

(Vedi il numero precedente dell' *Economista*).

Le responsabilità comuni in ordine alla gestione finanziaria

La Commissione si occupa quindi delle responsabilità comuni degli amministratori in ordine alla gestione finanziaria, e nota che il peggioramento della situazione finanziaria nel ventennio fu dovuta a cause del tutto indipendenti dalla volontà degli amministratori, quantunque accanto ad esse altre cause non mancavano imputabili a colpa delle amministrazioni; quale il vuoto di cassa Martinez, il disordine degli uffici finanziari, lo abuso degli ordinativi senza giustificazione contabile, il sistema delle anticipazioni di favore ad impiegati, fornitori ed appaltatori, la frequenza di spese fatte senza i corrispondenti stanziamenti in bilancio, i ripieghi contabili e gli storni che qualche volta rendevano irricognoscibile il bilancio originario.

Tutte queste cause, se non sempre si risolvessero in immediato peggioramento della situazione finanziaria (poichè talvolta si aveva cura, almeno, di mantenere il totale delle spese nel limite del totale entrate) preparavano tuttavia il terreno ad abusi ed arbitri maggiori, scuotendo la stabilità di quelle regole formali, che sono la garanzia di ogni buona amministrazione pubblica.

Nel primo decennio, cioè dal 1881 al 1890, la colpa comune che può imputarsi alle amministrazioni è soprattutto quella di non aver pensato a porre un freno all'incremento graduale delle spese, anzi di averlo favorito e promosso con biasimevole spensieratezza.

Nel secondo decennio invece, e per essere più precisi, nei sette anni dal 1893 al 1894, le responsabilità delle amministrazioni si aggravano, poichè, mentre (eccettuati gli anni 1894-95) si continua nel sistema di spendere largamente, non si volle dall'altra parte tener conto delle evidenti ragioni che indicavano come il provento daziario dovesse man mano subire una sempre più notevole diminuzione.

Come fu imperdonabile errore, dice la relazione, degli amministratori quello di essersi ostinati a fare previsioni cervelotiche e non sincere, così fu loro grave colpa aver mancato di applicare a tempo severe economie, o altrimenti, se non credevasi possibile restringere le spese, di non aver pensato a rinforzare le entrate del bilancio, indipendentemente dalla gittata daziaria.

I rimedi per l'avvenire

Per ciò che riguarda la gestione amministrativa e patrimoniale del Comune, la Commissione ha formulato proposte di riforma e di riordinamento di cui ritiene necessaria ed urgente l'attuazione.

Quanto alla parte finanziaria, le proposte della Commissione si riassumono nei punti seguenti:

1° liquidazione del passato, provvedendosi a colmare il disavanzo complessivo degli esercizi finanziari fino a tutto il 1901 mediante un mutuo di 4 milioni 765 lire oltre dei due milioni già ottenuti da

chiedersi alla Cassa dei depositi e prestiti, che dovrebbero essere autorizzata per legge a concederlo al tasso del 4 0/0.

2° assestamento sopra solide basi della competenza del bilancio comunale, intaccato da un disavanzo organico annuale di circa mezzo milione, e ciò mediante una severa falciatura delle spese inutili o non strettamente necessarie, e mediante un congruo aumento delle entrate da chiedersi alla tassa di famiglia o, subordinatamente, alla detta tassa in unione ad un leggero aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati;

3° provvidenze speciali per alcune opere pubbliche urgentemente richieste da ragioni igieniche ed amministrative, e cioè:

a) di mutuo di 2 milioni di lire al tasso del 2 per cento per la costruzione di edifici scolastici; mutuo da autorizzarsi per legge;

b) un'altro mutuo di 1 milione di lire al tasso del 3 1/2 per cento per la costruzione di un nuovo macello; mutuo da autorizzarsi ugualmente per legge.

Inoltre la Commissione ha proposto, che si riduca il piano di risanamento della città nei limiti delle vere ed attuali necessità igieniche e delle attività disponibili e che si sospendano per alcuni anni i lavori di esecuzione del piano, e cioè fino a quando il bilancio non si sarà fortificato in modo da poter sopportare l'onere di tutte le rate del mutuo dei 30 milioni; che ancora restano da incassare. Tuttavia la Commissione ha proposto di eccettuare dalla sospensione e quindi di eseguire subito i lavori di fognatura, prelevando dal mutuo ora menzionato, i fondi all'uopo necessari per un importo di tre milioni, due essendo disponibili sul fondo effettivo di cassa dell'azienda del risanamento.

La Commissione non si dissimula che tali proposte guardate nel loro complesso, potranno apparire a taluni non abbastanza larghe e liberali, e che forse potrà sembrare essersi essa lasciata ispirare da criteri soverchiamente restrittivi e severi, raccomandando da una parte rigide economie, sostenendo dall'altra la necessità di nuove imposizioni, consigliando la parziale e temporanea sospensione d'opere pubbliche già approvate dalla rappresentanza comunale e limitando gli aiuti da chiedersi al Governo ad alcune facilitazioni per l'assestamento della situazione finanziaria e per provvedere ai bisogni più urgenti d'ordine amministrativo.

Ma, la Commissione è convinta che il Comune di Palermo, per rifiorire finanziariamente ed economicamente, abbia bisogno soprattutto d'un periodo di sosta e di raccoglimento.

Le condizioni finanziarie del Comune sono senza dubbio gravi, ma non sono affatto disperate o solamente tali da far venir meno la fiducia nel ritorno di tempi più prosperi.

Non esiste fortunatamente una « questione di Palermo » e alcune dolorose piaghe sociali derivanti dal progressivo depauperamento di larghi strati della popolazione, affliggono la capitale della Sicilia in minor grado che non altre grandi città del mezzogiorno d'Italia.

Ed è perciò, che la Commissione esprime la convinzione che Palermo potrà sicuramente rialzarsi dal suo attuale stato di passeggera depressione; ed è anche perciò che può e deve rialzarsi con le forze proprie.

Le collettività come gl'individui non profitano dell'esperienza del passato, se non a condizione di scontare i propri errori e di risentirne le dure conseguenze. Gli aiuti del di fuori invece preparano spesso la via a nuovi errori ed a nuove leggerezze, senza dire che sarebbe somma imprudenza fare assegnamento sopra aiuti che non si è sicuri di ottenere.

Del resto le proposte della Commissione intendono solo a questo scopo: di provvedere fin d'ora a quanto deve essere fatto senza indugio per assicurare l'equilibrio finanziario della azienda comunale.

Il che non significa che non si possa levare lo sguardo anche verso orizzonti più lontani, prevedendo e raccomandando allo studio delle future Amministrazioni, riforme ulteriori e più ardite, dalle quali potrebbe il bilancio del Comune ritrarre quei margini di disponibilità gradualmente crescente,

che è necessario perchè una grande città possa seguire senza intoppi ed arresti, il movimento sempre più rapido del progresso civile.

Gli esempi dei risultati soddisfacenti e talvolta anche più splendidi ottenuti in alcune città del Regno ed all'estero nei tentativi di municipalizzazione dei servizi pubblici, hanno mosso la Commissione a studiarne l'applicazione anche a Palermo. Ma gli esempi dati dalle Amministrazioni passate di eccessiva larghezza nelle spese di personale, di debolezza verso il personale medesimo e di facile condiscendenza ad accrescere sempre più il numero degli impiegati e salariati per considerazioni di favoritismo e per interessi elettorali, possono far giustamente temere che nell'ambiente quale è ora, la municipalizzazione porterebbe seco tale sperpero di pubblico denaro e tali inconvenienti da poter trovare a mala pena compenso nei vantaggi economici del sistema. È vero che la municipalizzazione può esser regolata con la forma d'aziende autonome, solo indirettamente dipendenti dal comune o semplicemente coordinate all'amministrazione di esso, ma essa dubita se ordinamenti di tal genere avrebbero a Palermo la necessaria saldezza, quando dovessero crearsi dalla rappresentanza comunale e non fosse prima intervenuta una legge dello Stato per disciplinare la materia con norme sicure e con valide garanzie.

Ma a parte questa considerazione d'indole generale (alla quale la stessa Commissione non intende attribuire importanza decisiva, tutto dipendendo dalle garanzie che in concreto potessero circondare un esperimento del nuovo sistema), e guardando alle particolari condizioni attuali delle concessioni dei principali servizi pubblici nella città di Palermo, crede essere oggi prematuro arrischiare proposte o conclusioni troppo recise sul grave argomento.

Essa esamina anche sotto questo punto di vista l'attuale concessione del servizio della illuminazione, dichiarando che l'esercizio diretto da parte del Comune sarebbe preferibile anche alla ipotesi di una nuova Società concorrente, fosse pure una società per illuminazione elettrica, sia perchè il Comune potrebbe sempre tenere i prezzi dell'illuminazione più bassi di quelli che potrebbe offrire una Società industriale, sia perchè la esperienza ha dimostrato che la concorrenza fra Società industriali finisce generalmente con accordi o fusioni che si risolvono a danno dell'interesse generale.

Invece per quel che concerne i servizi della condotta dell'acqua potabile e della trazione elettrica del tramway, l'ipotesi della municipalizzazione si presenta a Palermo più remota e di più difficile attuazione.

Quanto al servizio dell'acqua, è dimostrato che molto potrà fare il Comune, per trarre miglior profitto dalle acque proprie, rivendicando il possesso di molte acque usurpate ed emministrandole in guisa da farle concorrere razionalmente ad una migliore e più abbondante alimentazione idrica della città. Ma per quel che riguarda l'acqua di Scillato, la municipalizzazione urterebbe, occorre appena dirlo, nelle gravissime difficoltà giuridiche e finanziarie di un riscatto non previsto nei patti della concessione.

Quel che è detto per il servizio dell'acqua potabile la relazione ripete per il servizio tramviario. Nemmeno qui le sembra il caso d'invocare oggi un provvedimento legislativo per troncare i rapporti fra il Comune e la Società esercente dei tramway; anzi l'opportunità d'un siffatto provvedimento sarebbe anche minore che per il servizio dell'acqua potabile, sia perchè il Comune, dovendo rilevare l'impianto della società esercente, non sarebbe sicuro oggi di fare un buon affare, sia perchè il Comune, libero di concedere anche ad altre Imprese l'esercizio di nuove linee, malgrado la situazione privilegiata creata alla Sicilia dagli errori delle passate amministrazioni, non è tuttavia a tal punto disarmato di fronte alla società stessa da non potere mutare la situazione a proprio favore, sia obbligando la Sicilia a consentire patti nuovi e migliori, sia stringendo rapporti con altre Imprese.

Giunta a questo punto e volendo assurgere a considerazioni più alte e generali, la Commissione non si lusinga che, quand'anche avesse la fortuna di vedere tutte le sue proposte accolte ed attuate, sarebbe perciò risolto il problema del risanamento finanziario ed amministrativo del comune di Palermo.

poichè trattasi di un problema che non è semplicemente di tecnica finanziaria ed amministrativa e che non può risolversi da un giorno all'altro.

La soluzione di esso non dipende tanto dalla forma degli ordinamenti, quanto dallo spirito che li anima, non tanto dall'azione isolata di questo o di quell'uomo pubblico, quanto da una graduale, intima trasformazione di tutto l'ambiente della vita amministrativa, dovendo pur considerare che la città di Palermo ha dovuto percorrere in soli quarant'anni il cammino che altre città d'Italia hanno compiuto in un secolo.

Or, si comprende che la veste esterna di una città, le strade, le piazze, gli edifici, si mutano assai più presto che non le tradizioni e le consuetudini dei cittadini.

La Commissione non crede di dare un giudizio sulle tradizioni e consuetudini del popolo palermitano. Ma, limitandosi a considerarle sotto il solo aspetto delle manifestazioni della vita pubblica e pur riconoscendo che queste manifestazioni non sono dissimili da quelle che anche in molte parti d'Italia pur troppo derivano dal perversimento delle istituzioni elettorali e rappresentative, ritiene necessario insistere sopra un'osservazione già accennata in altra parte delle sue conclusioni. Occorre, cioè, constatare che lo stato d'animo della grande maggioranza del popolo, e che informa tutto l'ambiente, è quello di una profonda sfiducia nella legge, considerata come tutela e protezione dei deboli contro i forti, sfiducia la quale per converso mina e fa decrescere ogni giorno più l'ossequio e il rispetto alla legge come forza imperativa, distruggendo così quasi interamente nelle masse quel sentimento di legalità che è la prima condizione del funzionamento dei liberi ordinamenti moderni.

La Commissione afferma che pur troppo bisogna convenire che l'azione governativa a Palermo non è sempre stata educatrice e che specialmente l'autorità prefettizia ha talvolta gravemente trascurati i suoi obblighi di controllo e di vigilanza sull'amministrazione comunale.

Sarebbe troppo lungo dire qui le ragioni di simile trascuranza, le quali si riannodano ai problemi fondamentali di tutto il nostro assetto politico e amministrativo. Certo è vano sperare il miglioramento delle amministrazioni locali, se l'esempio del rispetto alla legge e della fermezza nel farle osservare non scenda dall'alto, e se inoltre i rappresentanti del Governo nelle province siano posti in grado di esercitare in modo sicuro, effettivo e continuo quel controllo legale e contabile sugli enti locali, che la legge loro commette.

Ma, tornando a quel che riguarda in particolare l'ordinamento organico dell'amministrazione municipale di Palermo, è necessità suprema che gli amministratori comprendano, meglio di quel che non abbiano fatto fin qui, che l'ufficio pubblico ha delle serie e gravi obbligazioni di coscienza, che diano opera con ogni energia a restaurare nell'amministrazione comunale l'impero ed il rispetto della legge e della disciplina; che procedano senza tentennamenti e senza riguardi a rendere completa la già iniziata epurazione del personale.

Solo in questo modo, rinnovando e purificando l'ambiente del municipio, educando e rinvigorendo il sentimento di legalità negli impiegati e nel pubblico, facendo entrare negli uffici uno spirito affatto nuovo, più severo, e nello stesso tempo più pratico e più moderno, si potrà sperare di ottenere dalle riforme degli ordinamenti amministrativi del comune, risultati veramente utili e durevoli.

La stessa genesi dell'inchiesta è arra sicura che ciò possa accadere, perchè l'inchiesta, con esempio sommamente lodevole, fu voluta dalla stessa rappresentanza comunale, auspice il principe di Camporeale che ne fece il caposaldo del programma della sua amministrazione.

Il popolo di Palermo ha voluto essere illuminato sul passato delle sue amministrazioni; il che significa che esso ha il fermo proposito di giudicare, con giustizia ma con severità, gli uomini che tennero fin qui il governo del comune, a fine di trarre da tale giudizio norma ed ammaestramento per l'avvenire.

La Commissione, facendo ciò che meglio poteva per raccogliere gli elementi di quel giudizio, è stata

spesso obbligata, a prescindere anche dalla determinazione delle responsabilità individuali, ad emettere apprezzamenti gravi sugli uomini e sulle cose; apprezzamenti che non suonarono forse graditi all'orecchio di tutti. Si dice che i popoli, come i sovrani, non amino sentirsi dire la verità; ma la Commissione confida che il popolo di Palermo, nella tradizionale serietà del suo carattere fortemente temprato, saprà grado alla Commissione della sua franchezza, ispirata al desiderio di servire con schietta lealtà d'intendimenti gli interessi della cosa pubblica.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pavia. — Nella tornata del 19 dicembre scorso il Consiglio Camerale approvò la proposta del Presidente, votando il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Pavia;

« Associandosi alla iniziativa presa dalla Società fra Negozianti ed Industriali di Roma ed ai concetti espressi in argomento dalla Consorella di Vicenza;

« Fa voti, che nell'interesse del commercio e del vero principio della cooperazione, venga riformata la legislazione attuale intorno alle Società Cooperative di consumo, in modo da ridare a tali associazioni la loro funzione originaria, togliendosi la possibilità di abusare delle facilitazioni loro accordate per godere di una condizione di favore nel campo commerciale ».

La Camera deliberò di concorrere alla sottoscrizione pel monumento a Flavio Gioia in Amalfi con la quota di L. 25.

La Camera, esaminata la questione riguardante la tutela del commercio genuino dei formaggi ed il progetto di legge proposto dalla Camera di Reggio Emilia:

« Visto i voti emessi al riguardo da altre Consorelle;

« Deliberò di appoggiare il progetto di legge.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sulle piazze continentali, e così pure su quella di Londra, i primi giorni del nuovo anno hanno veduto un pronto declinare dei saggi dei prestiti e dello sconto. Questo che negli ultimi di dicembre era quotato a 3 5/16 per cento è sceso al 3 per cento o il danaro per prestiti giornalieri è stato offerto abbondantemente al 2 1/2 per cento. Tuttavia l'impressione che rimane è che il mercato di Londra non si sente pienamente rassicurato sull'andamento della situazione monetaria, specie in vista di probabili nuove emissioni di prestiti. La Banca d'Inghilterra ha avuto un notevole miglioramento: l'incasso è ora di oltre 31 milioni e mezzo, e la riserva di oltre 24 milioni e mezzo di sterline; il portafoglio diminuisce di quasi 14 milioni di sterline e i depositi privati di oltre 2 milioni e un quarto.

Anche agli Stati Uniti si nota un miglioramento importante nella situazione monetaria. Anche in quest'occasione si è notato che dopo il Natale si iniziano movimenti d'importazione sulla piazza di Nuova York del metallo precedentemente inviato all'interno del paese. Lo sconto oscillò tra il 4 e il 6 per cento; le Banche Associate di Nuova York migliorarono la loro condizione limitando i prestiti.

A Berlino la richiesta di danaro fu meno importante di quello che prevedevasi, e del resto le forti partite d'oro arrivate a Berlino da Londra hanno aiutato il mercato a trarsi da ogni imbarazzo. Lo sconto a Berlino, alla *Reichsbank* è del 4 per cento e sul mercato libero al 3 1/2 circa.

Il mercato francese ha superato agevolmente lo scoglio della liquidazione di fine dicembre e chiude con lo sconto al 2 3/4 circa. Il cambio a vista su Londra è 25.13 1/2, sull'Italia a 1 5/8 di perdita.

La Banca di Francia al 9 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 7 milioni e mezzo, il portafoglio era scemato di 176 milioni e i depositi privati di 22 milioni.

In Italia lo sconto oscilla intorno al 5 per cento, o i cambi presentano queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
6 Lunedì....				
7 Martedì....	101.875	25.48	124.80	106.55
8 Mercoledì..	101.575	25.50	124.85	106.55
9 Giovedì....	101.575	25.52	125.—	106.65
10 Venerdì....	101.70	25.54	125.20	106.75
11 Sabato.....	101.71	25.55	125.25	106.80

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,442,812,000	-	6,180,000	
		argento	1,095,390,000	-	1,376,000	
		Portafoglio.....	689,973,000	-	176,721,000	
	Passivo	Anticipazione.....	700,921,000	-	9,508,000	
		Circolazione.....	4,236,987,000	-	47,616,000	
		Conto cor. dello St.	81,928,000	-	84,725,000	
Conti corr. del priv.		472,683,000	-	22,384,000		
Rapp. tra la ris. e l'inc.		83 50 %	+	0 75 %		
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	33,625,000	+	1,032,000	
		Portafoglio.....	27,188,000	-	13,918,000	
		Riserva.....	21,625,000	+	1,515,000	
	Passivo	Circolazione.....	29,776,000	-	482,000	
		Conti corr. dello Stato	10,401,000	+	16,000	
		Conti corr. particolari	41,105,000	-	9,294,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir.		41 7/8 %	+	11 7/8		
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	68,888,000	-	6,000	
		argento	75,396,000	-	159,000	
		Portafoglio.....	64,647,000	+	2,760,000	
	Passivo	Anticipazioni.....	59,816,000	+	2,326,000	
		Circolazione.....	240,894,000	+	10,387,000	
		Conti correnti.....	11,074,000	-	5,166,000	
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	164,810,000	+	1,180,000	
		Portaf. e anticip.	849,550,000	+	11,590,000	
		Valori legali.....	74,260,000	+	2,270,000	
	Passivo	Circolazione.....	31,870,000	+	10,000	
		Conti corr. e dep.	926,200,000	+	15,330,000	
	Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	868,501,000	-	70,289,000
Portafoglio.....			997,913,000	+	133,258,000	
Anticipazioni.....			161,439,000	+	66,392,000	
Passivo		Circolazione.....	1,465,787,000	+	241,436,000	
		Conti correnti.....	563,183,000	-	90,740,000	
Banche di emis. Svizz.		Attivo	Incasso oro... Fr.	109,109,000	-	409,000
	argento.....		10,872,000	-	556,000	
	Passivo	Circolazione.....	230,045,000	+	9,445,000	
		Conti correnti.....	31 dicembre			
	Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	1,448,070,000	-	1,799,000
			Portafoglio.....	335,065,000	+	58,977,000
Anticipazione.....			66,346,000	+	8,933,000	
Passivo		Prestiti.....	299,830,000	+	523,000	
		Circolazione.....	1,584,934,000	+	90,077,000	
		Conti correnti.....	160,632,000	-	17,781,000	
Cartelle fondiarie		294,654,000	+	643,000		
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	119,178,000	-		
		Portafoglio.....	578,379,000	-		
		Anticipazioni.....		-		
	Passivo	Circolazione.....	690,032,000	-		
		Conti correnti.....	88,404,000	-		
		2 gennaio				

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 gennaio.

La situazione complessiva delle nostre borse da un bel pezzo a questa parte si potrebbe riassumere così: fermezza generale sui valori italiani all'estero,

debolezza generale sui valori italiani in Italia. Il gran mercato francese che una volta era il nostro regolatore tanto negli aumenti come nei ribassi ha perduto attualmente il suo prestigio. Ed anzi ora siamo in completa contraddizione, con lui: più che ci manda corsi d'incoraggiamento e di sostenutezza per il nostro consolidato, più noi ci sforziamo a trovare pretesti per opporci all'aumento che ci vien dato dall'estero. Nella settimana passata ebbimo qualche tentativo di ripresa ben presto represso, poichè ai nostri operatori manca la fiducia.

In complesso il nostro mercato chiude l'ottava in maniera poco allegra, dovuto in gran parte alla mancanza di speculazione ed al pessimismo generale.

Il titolo più fermo e meglio trattato è stato senza dubbio il nostro 5 per cento. Esordì a 101.15, per contanti andando sensibilmente aumentando da fino alla chiusura d'oggi a 101.35. Il fine mese segna circa 20 centesimi di differenza. Incerto il 4 1/2 per cento a 107.20, e sostenuto il 3 per cento a 67 circa.

Il mercato parigino ha persistito nel suo eccellente contegno dopo svolta correntemente la liquidazione di fine d'anno che è in generale la più gravosa. La situazione monetaria quindi è indiscutibilmente buona. La nostra rendita ha incontrato proprio il favore del mercato francese ed in poco tempo ce l'ha portata da 94 a 102.

In ottava la quota in media a 100.30 ex., facendola chiudere oggi a 100.17.

Fra le altre rendite di Stato a Parigi in buone condizioni notiamo lo spagnolo a 77 e mezzo, ed il 3 1/2 e 3 per cento francese rispettivamente a 102.10 e 100.32.

L'inglese è stato alquanto più debole in queste ultime sedute e trovasi sotto a 94. Vienna e Berlino sono calme.

TITOLI DI STATO	Sabato 4 Gennaio 1902	Lunedì 6 Gennaio 1902	Martedì 7 Gennaio 1902	Mercoledì 8 Gennaio 1902	Giovedì 9 Gennaio 1902	Venerdì 10 Gennaio 1902
Rendita italiana 5 %	101.05	—	101.15	101.40	101.42	101.35
» » 4 1/2 %	107.20	—	107.35	107.20	107.20	107.20
» » 3 %	67.—	—	67.—	66.90	66.90	6.90
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	100.20	100.10	101.40	100.50	100.20	107.17
a Londra.....	99.25	—	99.25	99.25	99.25	99.30
a Berlino.....	100.50	—	100.50	101.—	101.—	100.80
Rendita francese 3 %	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. frane. 3 1/2 %.....	101.85	101.85	102.—	102.05	102.07	102.10
» » 3 % antico.....	101.45	100.10	100.90	100.45	100.42	100.32
Consolidato Inglese 2 3/4	94.35	—	94.35	94.25	93.90	93.85
» prussiano 2 1/2	101.40	101.40	101.40	101.50	101.40	101.60
Rendita austriaca in oro	119.25	—	120.—	120.25	120.15	120.25
» » in arg.	99.15	—	99.40	99.50	99.65	99.65
» » in carta	99.45	—	99.55	99.60	99.70	99.75
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	77.50	77.20	77.50	76.97	76.65	77.50
a Londra.....	77.10	—	76.75	76.50	76.25	—
Rendita turca a Parigi.	25.45	25.60	25.45	25.35	25.25	25.30
» » a Londra	25.10	—	25.10	25.—	24.20	24.55
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	—	—	—
» portoghese 3 %	—	—	—	—	—	—
a Parigi.....	26.77	27.75	26.80	27.05	26.90	27.—
VALORI BANCARI			4	11		
			Gennaio 1902	Gennaio 1902		
Banca d'Italia.....			882.—	879.—		
Banca Commerciale.....			694.—	695.—		
Credito Italiano.....			504.—	501.—		
Banco di Roma.....			128.—	129.50		
Istituto di Credito fondiario.....			503.—	504.—		
Banco di sconto e sete.....			180.—	181.—		
Banca Generale.....			67.50	37.—		
Banca di Torino.....			90.—	90.—		
Utilità nuove.....			172.—	175.—		

Incerti ed oscillanti sono stati i valori bancari. In complesso però chiudono oggi a prezzi pressoché invariati.

CARTELE FONDIARIE		4 Gennaio 1902	11 Gennaio 1902
Istituto italiano.....	4 0/10	506. —	505. —
.....	4 1/2	515. —	515. —
Banco di Napoli.....	3 1/2	450. —	450. —
Banca Nazionale.....	4	503. —	503. —
.....	4 1/2	516. —	516. —
Banco di S. Spirito.....	5	494. —	494. —
Cassa di Risparm. di Milano	5	513. —	513. —
.....	4	507.50	507.75
Monte Paschi di Siena..	5	491. —	491. —
.....	4 1/2	508. —	508. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4	514.50	516. —
.....	4 1/2	502.50	507. —

Fermissime sono state le cartelle fondiarie; solo un lieve aumento ci vien dato dal 4 o 4 1/2 delle Opere Pie di S. Paolo di Torino.

PRESTITI MUNICIPALI		4 Gennaio 1902	11 Gennaio 1902
Prestito di Roma.....	4 0/10	507. —	509. —
» Milano.....	4	100.85	100.80
» Firenze.....	3	71. —	71. —
» Napoli.....	5	94. —	93.90

VALORI FERROVIARI		4 Gennaio 1902	11 Gennaio 1902
Meridionali.....		672. ex	639. —
Mediterranee.....		475. ex	467. —
Sicule.....		670. ex	670. —
Secondarie Sarde.....		214. —	214. —
Meridionali.....	3 0/10	326.50	329.75
Mediterranee.....	4	492.75	496. —
Sicule (oro).....	4	514.50	504.50
Sarde C.....	3	321. —	323. —
Ferrovie unive.....	3	321. —	322.50
Vittorio Eman.....	3	350. —	350. —
Tirrene.....	5	498. —	498. —
Costruz. Venete.....	5	500. —	500. —
Lombarde.....	3	340. —	—
Marmif. Carrara.....		253. —	253. —

Pessimo contegno nelle azioni ferroviarie: le Meridionali e Mediterranee segnano ribassi non indifferenti. Fra le obbligazioni invece tendenze buone e sostenute: migliorarono le Meridionali, Mediterranee e ferroviarie.

VALORI INDUSTRIALI		4 Gennaio 1902	11 Gennaio 1902
Navigazione Generale.....		424. —	414. —
Fondiarie Vita.....		259. —	259. —
» Incendi.....		139. —	138.50
Acciaierie Terni.....		1340. —	1315. —
Raffineria Ligure-Lomb.....		381. —	363. —
Lanificio Rossi.....		1330. —	1320. —
Cotonificio Cantoni.....		500. —	503. —
» veneziano.....		177. —	175. —
Condotte d'acqua.....		267. —	274. —
Acqua Marcia.....		1125. —	1135. —
Lanificio e canapificio nazion....		133. —	135.50
Metallurgiche italiane.....		127. —	122. —
Piombino.....		51. —	48. —
Elettric. Edison vecchie.....		447. —	447. —
Costruzioni venete.....		76.50	74. —
Gas.....		837. —	854. —
Molini.....		74. —	74. —
Molini Alta Italia.....		242. —	242. —
Ceramica Richard.....		290. —	290. —
Ferriere.....		101. —	98. —
Officina Mec. Miani Silvestri....		84. —	88.50
Montecatini.....		135. —	125. —

Banca di Francia.....	3750. —	3735. —
Banca Ottomana.....	539. —	540. —
Canale di Suez.....	3794. —	3735. —
Crédit Foncier.....	728. —	729. —

Contegno più fiacco ebbero questi valori nella ottava. I titoli meglio trattati furono i Cotonifici, le Condotte, l'Acqua, ed il Gas di Roma.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati invariati in tutti gli articoli. A *Varese* frumento nostrano da L. 25.75 a 26, id. Veneto da L. 26 a 26.50, segale da L. 18.50 a 19.50, melgone da L. 16.75 a 18; avena da L. 21 a 22, orzo da L. 19 a 20 al quintale. Ad *Iseo* frumentone da L. 11.40 a 12.20 l'ettolitro; ad *Oleggio* frumento da L. 25 a 26, avena da L. 22 a 23, meliga da L. 13 a 14, segale da L. 17 a 18 al quintale. A *Soresina* frumento da L. 25,25 a 25.75, granturco da L. 15.25 a 17, avena da L. 20.50 a 21; a *Vercelli* frumento da L. 25 a 26, segale da L. 20 a 20.75, meliga da Lire 15.50 a 16.25, avena da L. 21.25 a 21.75 al quintale. Ad *Alessandria* frumento da L. 25.25 a 25.75, meliga da L. 16.50 a 17.50, segale da L. 19 a 20; a *Ferrara* frumento da L. 25.25 a 25.75, frumentone da L. 15 a 15.50, avena L. 20 a 21. A *Treviso* frumenti nuovi mercantili a L. 23.50, frumentone da L. 14.50 a 14.75, avena nostrana da L. 20.75 a 21 al quintale. A *Rovigo* frumento da L. 24.25 a 24.50, frumentone da L. 15.75 a 16, avena da L. 20.50 a 20.5; a *Udine* granturco da L. 10.50 a 11.80 al quintale. A *Marsiglia* grano Tunisi duro Bona a fr. 20.25 per corrente, grano Ghirka a fr. 17. A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 22.10, id. per prossimo a fr. 22.30, segale per corr. a fr. 15.90, id. avena a fr. 21.50. A *Odessa* frumento Oluca a cop. 85.50, id. Ghirka a cop. 90, orzo a cop. 67.75, mais a cop. 63.50 il pudo.

Sete. — Il fatto saliente da segnalare è la fermezza dei corsi, tanto nei paesi di produzione, quanto nei centri di consumo. Dell'orientamento alla fermezza pare nessuno più dubiti. La base principale di questo apprezzamento riposa sul consumo che va progredendo. Solamente che i venditori dovranno prendere il loro partito delle transazioni sminuzzate alle quali la fabbrica pare s'attacchi di più in più, spinta su questa via da numerose circostanze d'ordine generale. — Prezzi fatti:

Cremona. Italia 11/18 extra fr. 47 a 48, 1 fr. 45; Siria 9/11 1 fr. 42 a 43; Brussa 14/16 extra fr. 43 a 44, 1 fr. 41; Cevennes 13/16 extra fr. 47 a 48, 1 fr. 45 a 46; China fil. 9/11 1 fr. 45 a 45.50; tsatlees 5 fr. 24; Canton fil. 11/13 1 fr. 34.50 a 35, Giappone 9/11 1 1/2 fr. 43.50.

Trame. Francia 24/28 1 fr. 47; Italia 24/26 1 fr. 47 a 48; China non giri contati 32/36 2 fr. 40; Canton fil. 22/24 1 fr. 40; Giappone fil. giri contati 24/26 2 fr. 45 a 46.

Organzini. Francia 22/24 1 fr. 50, 2 fr. 48; Italia 22/24 2 fr. 47; Brussa 24/28 1 fr. 47, Siria 18/20 1 fr. 49; China fil. 22/26 2 fr. 48; China non giri contati 40/45 1 fr. 41; Canton fil. 20/22 1 fr. 43; Giappone fil. 20/22 1 fr. 43.

Pellami. La vendita del conciato procede come al solito, cioè senza animazione ma puramente relativa al consumo. ed i prezzi si mantengono quindi stazionari. Sono in buona vista i vitelli leggeri e vengono anche pagati prezzi d'aumento.

Pure in forte aumento le pelli estere di ogni provenienza. — Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta		K. 5 a 8		L. 2.35 a 2.40	
Corame uso pelli est. I di.		5 a 8	2.35	a	2.40
» » » » II		5 a 8	2.15	a	2.20
» » nostr. vacche		6 a 9	2.60	a	2.65
» Id. misti (80% manzi)		9 a 11	2.60	a	2.65
» » (» buoi)		11 a 14	2.50	a	2.55
» lucido pelli estere		5 a 8	2.40	a	2.60
» » nost. vacche		6 a 9	2.65	a	2.70
» Id. misti (80% manzi)		9 a 11	2.60	a	2.65
» » (» buoi)		11 a 14	2.60	a	2.65
» Boudrier.....		4 a 6	3.10	a	3.20
Corametti vacchetta		2 a 3	2. —	a	2.20
Vitelli in crosta mac. pelli		circa 2	4.30	a	4.40
» » » » »		3	3.80	a	3.90
Vitelloni » » » » »		4 a 5	2.90	a	3. —
Vitelli » pelli secc.		1 a 2	3.10	a	3.15

Castagne. — Mercati più calmi, con vendite più limitate. A *Cremona* castagne da L. 13 a 20 al quintale; ad *Alba* castagne secche a L. 24, id. secche a L. 17 il quintale. Ad *Ireia* castagne verdi a L. 9, id. secche a L. 22.50; a *Racconigi* castagne fresche da L. 12 a 14 al quintale. A *Pinerolo* castagne verdi a L. 11, id. secche da L. 23.50 a 29. A *Saluzzo* castagne secche da L. 23.50 a 29 al quintale. A *Reggio*

Emilia castagne fresche da L. 15 a 19, id. secco da L. 26 a 29 al quintale.

Burro e formaggio. — A *Milano* burro di Milano naturale di prima qualità superiore a L. 2,70 al chilogrammo; a *Lodi* burro da L. 2,40 a 2,80. A *Crema* formaggio giallo da grana l. 3,20, id. bianco a L. 1,80 al chilogrammo. A *Pralboino* burro da Lire 2,25 a 2,40; a *Cremona* burro da L. 2,40 a 2,80, lardo da l. 1,40 a 1,60, formaggio duro da L. 2 a 3, id. molle da L. 1 a 1,60 al chilogrammo. A *Viacenza* burro da L. 2,40 a 2,50, e lardo da L. 1,80 a 1,40; a *Treviglio* burro a L. 2,90, lardo a L. 1,70; a *Saluzza* burro di pianura a L. 2,80, id. di montagna a L. 2,08 al chilogrammo. A *Savigliano* burro a L. 3; a *Bria* burro a L. 2,70. A *Raconigi* burro di prima qualità a L. 2,80, id. di seconda qualità a L. 2,60 al chilogrammo. A *Lugo* lardo da L. 1,20 a 1,50 al quintale. A *Padova* burro nostrano da L. 2,50 a 2,60, id. di Milano da L. 2,80 a 2,90; id. di Reggio Emilia da L. 2,50 a 2,60; formaggio lodigiano maggno da L. 2,70 a 2,85, id. quartarolo da L. 2,10 a 2,35, id. pecorino vecchio da L. 2,35 a 2,55, id. settembrino da L. 2 a 2,20. A *Reggio Emilia* burro Faccioli a L. 3,20 id. nostrano da L. 2,50 a 2,60, lardo nostrano da L. 1,40 a 1,50, strutto da L. 1,20 a 1,30. Formaggio da pasto da L. 1,20 a 1,40, id. vecchio di prima qualità da L. 2,30 a 2,50, id. di seconda qualità da Lire 1,50 a 2, id. stravecchio da L. 2,50 a 2,80, id. pecorino da L. 1,40 a 1,60 al chilogrammo. A *Foggia* formaggio da L. 1,90 a 2,00, caciocavallo da L. 2,15 a 2,20 manteche da L. 2,70 a 2,90 al quintale. A *Zurigo* burro fino da fr. 300 a 310, id. comune da fr. 290 a 300 i 100 chilogrammi; burro alla vendita privata da Lire 2,70 a 2,80 al chilogrammo; formaggio Emmenthal per 50 chilogrammi da fr. 160 a 180. A *New York* strutto Western a 10,20, id. Wilcox a 10,40.

Lane. — L'andamento del mercato delle lane è assai depresso da noi: all'estero invece i prezzi sono in rialzo ed il movimento d'affari è assai importante. A *Padova* lana nostrana sucida da L. 100 a 106, id. lavata da L. 212,50 a 222,50 i 100 chilogrammi; a *Trieste* lana Agnellina Scutari a fr. oro 221, id. lana Bosnia da cor 164 a 170 al quintale. A *Bradford* lane Standard Sixties Botany Tops a danari 20,50; a *Costantinopoli* lane Kassape-Bachi superiori da piastre 3 1/4 a 5 1/4, id. secondarie da piastre 2 1/2 a 4 1/2, id. Kisma Anatolia a piastre 3 3/4 per oca.

Prodotti chimici. La settimana trascorse in calma completa causa le feste, quindi affari nulli; sperasi in una prossima ripresa, i prezzi però non subirono variazione.

Soda cristalli a L. 9,60. Sali di soda alkali 1^a qualità 90° 10,30, 48° 16,10, 50° 16,60, 52° 17,00. Ash 2^a qualità 48° 15,10, 50° 15,50, 52° 16,00. Bicarbonato di soda in fusti k. 50 L. 20,00. Carbonato soda ammoniacale 58° in fusti L. 13,40 Cloruro di calce in fusti legno dolce chilog. 300/350 14,00, id. duro 350/400 14,90, 500/600 15,10, 150/200 15,75. Clorato di potassa in barili chilog. 50, 104,—, id. chilog. 100, 98,—. Solfato di rame 1^a qualità per cons. 53,25, id. di ferro 6,90. Sale ammoniacale 1^a qualità 105,00, 2^a qualità a 97,00. Carbonato di ammoniacale 91,75. Minio L B C 87,65. Prussiato di potassa giallo 194,—. Bicromato di potassa 96,—, id. di soda 66,—. Soda caustica 70° bianca 25,45. 60° id. 23,35, 60° crema —,—. Allume di rocca 12,80. Arsenico bianco in polvere 47,50. Silicato di soda 140 TL 13,00, 75° 10,50. Potassa caustica Monreal 71,50. Magnesia calcinata Pattinson in facons 1 lib. inglese 1,44, in latte id. 1,24; il tutto per 100 chilogr., franco bordo Genova.

CESARE BILLI, *Gerente-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

34.^a Decade Dal 1° al 10 Dicembre 1901.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1901

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1901	1,016,562.89	44,812.25	485,968.52	1,763,252.22	12,299.65	3,322,925.53	4,308.00
1900	1,085,812.31	50,904.45	402,810.24	1,571,573.83	9,737.15	3,120,837.95	
<i>Differenze nel 1901</i>	— 69,249.42	— 6,092.20	+ 83,158.28	+ 191,678.39	+ 2,562.50	+ 202,087.58	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1901	13,509,444.96	2,123,719.65	14,361,944.91	52,754,541.25	427,664.25	113,177,315.02	4,308.00
1900	14,275,151.97	2,033,499.64	13,094,082.52	53,750,510.57	482,379.87	113,635,624.57	
<i>Differenze nel 1901</i>	— 765,707.01	+ 30,220.01	+ 1,267,862.39	— 995,969.32	— 4,715.62	— 468,309.55	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1901	73,000.76	1,467.92	24,199.94	166,508.20	1,391.08	266,567.90	1,530.17
1900	79,805.28	1,643.15	25,301.53	153,984.71	2,664.43	268,399.10	
<i>Differenze nel 1901</i>	— 6,804.52	— 175.23	— 1,101.59	+ 7,523.49	— 1,273.35	— 1,831.20	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1901	3,184,379.03	87,224.16	999,768.31	4,984,520.02	49,091.63	9,304,973.20	1,530.17
1900	3,012,658.01	81,257.75	911,907.71	4,992,878.72	45,856.62	9,044,558.81	1,525.88
<i>Differenze nel 1901</i>	+ 171,721.02	+ 5,966.41	+ 87,860.60	— 8,358.70	+ 3,175.06	+ 260,364.39	+ 4.34
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO	ESERCIZIO				Diff. nel 1901		
	corrente		precedente				
Della decade	614.83		580.53		+	34.30	
Dal 1° Gennaio	20,979.56		21,080.31		—	51.25	

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.